

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

VIII LEGISLATURA

---

GIUNTE E COMMISSIONI  
**parlamentari**

---

93° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	8
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	10
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	12
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	15
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	18
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	21
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	26
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	30
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	34
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	37

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) . . .	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) . . .	»	5

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Riconversione industriale . . . . .	<i>Pag.</i>	40
-------------------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	43
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	44
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	44
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	45
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri . . . . .	»	45
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri . . .	»	45

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	46
------------------------	-------------	----

## COMMISSIONI RIUNITE

2<sup>a</sup> (Giustizia)

e

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980

Presidenza del Presidente della 8<sup>a</sup> Comm.ne  
TANGA

*Interviene il ministro per i lavori pubblici Nicolazzi.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

## IN SEDE REFERENTE

« Norme provvisorie sulla indennità di espropriazione di aree edificabili » (732).

(Esame).

Riferisce alle Commissioni il senatore Bausi, il quale si sofferma anzitutto sulla sentenza della Corte Costituzionale n. 5 del 1980, che è all'origine del provvedimento in esame, e in particolare su quella parte di essa in cui viene formulato il principio secondo cui, sebbene l'indennizzo per le espropriazioni non possa costituire, date le concorrenti finalità pubbliche, una integrale riparazione, esso non può neppure essere ridotto entro limiti irrisori, al di fuori di quel serio ristoro al quale la Corte collega pertanto la quantificazione dell'indennità. Una situazione cui invece davano appunto luogo le disposizioni dichiarate illegittime, le quali fondandosi sul criterio del valore agricolo medio dei terreni espropriati non potevano non provocare forti sperequazioni per l'astrattezza del criterio utilizzato. L'esigenza di far riferimento in concreto al bene espropriato — continua il relatore — scaturisce d'altronde anche da una precisa giurisprudenza della Corte, la quale, affermando che il diritto di proprietà non è assoluto, ha tuttavia sempre sostenuto che i vincoli al riguardo introducibili non pos-

sono mai eccedere limiti tali da impedire in concreto l'esercizio al diritto di proprietà, nel qual caso, però, va previsto un adeguato indennizzo.

Per quanto concerne infine il provvedimento in esame il relatore osserva che ben si comprendono le difficoltà per cui il Governo ha scelto una soluzione transitoria, mantenendo in sostanza il vecchio regime ma configurando le indennità di esproprio come meramente provvisorie rispetto alla loro determinazione definitiva il cui meccanismo è rinviato ad una legge successiva.

A suo giudizio tuttavia non si possono non esprimere preoccupazioni sulla incidenza che la provvisorietà del provvedimento può avere sulla situazione attuale, specie per quanto attiene all'impossibilità di conoscere i costi definitivi delle aree che costituiscono parte non insignificante del costo complessivo delle costruzioni.

Il relatore conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge e augurandosi nel contempo che il Governo non lasci trascorrere inutilmente il tempo per l'emanazione del provvedimento definitivo preannunciato.

Segue il dibattito.

Interviene quindi il senatore Ottaviani il quale si dichiara d'accordo con le motivazioni svolte dal relatore: la soluzione predisposta dal Governo è indubbiamente valida, ma occorre cercare di giungere sollecitamente ad una definitiva disciplina di tutta la materia. Disciplina che dovrà trarre ammaestramento dalla sentenza e dalle incertezze che hanno accompagnato la redazione della legge n. 10 del 1977. In particolare dovrà essere sancita con chiarezza la distinzione tra proprietà dei suoli e *ius aedificandi*, al fine di togliere appunto gli ancoraggi su cui la Corte ha fondato la citata sentenza e che prescindono dal contesto sociale in cui vivono gli strumenti urbanistici. Altrimenti si finirebbe obiettiva-

mente col registrare un vero passo indietro nell'evoluzione del nostro Paese.

Interviene successivamente il senatore Degola il quale si dichiara favorevole al provvedimento e concorda con le considerazioni svolte dai precedenti oratori. Osserva comunque che il provvedimento in esame non risolve in alcun modo la già grave situazione dell'edilizia convenzionata agevolata, per la quale viene a mancare tuttora uno degli elementi essenziali delle convenzioni da stipulare, cioè il costo delle aree. Per quanto attiene poi alla prospettata pubblicizzazione delle aree edificabili egli osserva come nella concreta esperienza le stesse parti politiche che la sostengono hanno poi preferito aggirare l'applicazione della legge n. 865 utilizzando, e con ottimi risultati come dimostra il caso di molte città dell'Emilia, la via degli accordi diretti con i singoli proprietari delle aree.

Prende quindi la parola il senatore Mitrotti il quale rileva anzitutto che l'ampio dibattito, aperto dalla recente sentenza della Corte costituzionale in merito alla indennità di espropriazione di aree edificabili, non può prescindere in ogni caso dal riconoscimento del diritto di proprietà esplicitamente sancito dalla Costituzione. Il disegno di legge in esame, eludendo questo fondamentale aspetto della questione, intende invece far sopravvivere, sia pure in via provvisoria, una normativa che è stata colpita in radice dalla pronuncia di illegittimità della Corte, puntualmente ed ampiamente motivata.

Piuttosto che adottare soluzioni rabberciate, come quella proposta dal disegno di legge, il legislatore dovrebbe essere più accorto, utilizzando tra l'altro le positive esperienze di altri paesi e ricorrendo a strumenti, come quello del comparto delle aree (proposto dalla sua parte politica), che consentono di contemperare adeguatamente interessi pubblici e privati perseguendo effetti perequativi. Nel-

l'affrontare questa delicata materia non è possibile continuare ad essere condizionati da pregiudiziali ideologiche che già hanno inficiato la legge n. 10, determinando una produzione legislativa farraginosa, disarticolata e contraddittoria.

Rilevando quindi che l'adozione di provvedimenti come quello in esame rischia in pratica di vanificare lo stesso sindacato di legittimità costituzionale, il senatore Mitrotti sollecita la rapida predisposizione di un provvedimento definitivo sulla scorta degli orientamenti manifestati dalla stessa Corte di cui evidenzia la linearità.

Dopo una breve replica del relatore Bausi, interviene il ministro Nicolazzi il quale ricorda che il disegno di legge in esame è stato predisposto anche sulla base delle intese raggiunte in un incontro con l'Ufficio di presidenza della 8<sup>a</sup> Commissione subito dopo la emanazione della sentenza n. 5 da parte della Corte costituzionale. In quella sede si convenne sull'opportunità di predisporre, invece che un decreto-legge, un disegno di legge che affrontasse, in via temporanea, il vuoto legislativo determinato dalla dichiarazione di illegittimità di alcuni articoli delle leggi n. 865 e n. 10.

Richiamato quindi il pericolo che la persistenza di tale vuoto legislativo può determinare nel senso di un blocco dei procedimenti di espropriazione in corso, il ministro Nicolazzi assicura che si sta già facendo carico dell'esigenza di predisporre al più presto il provvedimento definitivo. Al riguardo fa presente che, proprio in questi giorni, è stata insediata una apposita commissione di studio che dovrà prospettare le soluzioni legislative da sottoporre al Parlamento.

Infine le Commissioni danno mandato al senatore Bausi di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

## COMMISSIONI RIUNITE

5<sup>a</sup> (Bilancio)

e

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente dell'8<sup>a</sup> Comm.ne*

TANGA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia.**La seduta inizia alle ore 12.*

## IN SEDE REFERENTE

**« Ulteriori interventi dello Stato in favore delle popolazioni dell'Umbria, Marche e Lazio colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi » (710).**

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Santonastaso. Il disegno di legge all'esame, osserva il relatore, prevede una serie di interventi a favore delle popolazioni delle zone dell'Umbria, delle Marche e del Lazio che sono state colpite, il 19 settembre 1979, da un movimento tellurico di particolare intensità, che proprio in questi giorni ha avuto un'ulteriore recrudescenza.

Ricordato la portata delle misure di pronto intervento deliberate con il decreto-legge n. 494 del 1979, pone in evidenza che la normativa in esame affronta, come richiesto dalle comunità interessate e da tutte le forze politiche e sociali, il problema della ricostruzione del tessuto edilizio e delle infrastrutture danneggiate dagli eventi sismici, nel quadro di un piano per lo sviluppo economico delle zone terremotate.

Per detti scopi vengono assegnati alla regione Umbria un contributo di lire 200 miliardi, alla Regione Marche di 30 miliardi e alla Regione Lazio di 20 miliardi.

Vengono stanziati altresì 37 miliardi per il ripristino delle opere di difesa demaniale e di culto, 31 miliardi per l'esecuzione dei lavori di ripristino della rete stradale dello Stato, 28 miliardi per provvedere al restauro del patrimonio archeologico, architettonico, storico ed artistico, sulla base di un programma predisposto dal Ministero per i beni culturali di intesa con quello dei lavori pubblici.

Il relatore dà quindi lettura del parere trasmesso dalla Commissione affari costituzionali, con il quale si propone la riformulazione dell'ultimo comma dell'articolo 2, allo scopo di specificare che le leggi regionali possono derogare alle norme vigenti, esclusivamente in ordine ai profili procedurali che danno attuazione alle modalità degli interventi e delle iniziative disciplinate dalla stessa legge regionale.

Il relatore propone altresì una modifica di carattere puramente formale all'articolo 6, e, concludendo, auspica un esame favorevole e celere.

Si apre la discussione.

Il senatore Ottaviani dichiara che il Gruppo comunista si riconosce ampiamente nel provvedimento al quale intende proporre alcune modifiche migliorative che riguardano sia l'entità dei finanziamenti, sia le modalità normative attraverso cui si realizza la delega dei poteri di intervento alle Regioni interessate.

Per quanto riguarda i profili finanziari propone di elevare a 46 miliardi il contributo alla Regione Marche e a 40 miliardi quello destinato alla Regione Lazio.

Auspica altresì opportune iniziative del Governo intese ad utilizzare, per le zone terremotate, le disponibilità del Fondo europeo di sviluppo regionale.

All'articolo 2, lettera a), propone di specificare che la formazione del piano regionale di sviluppo economico e sociale si impone soltanto alle Regioni che non siano già do-

tate di un tale strumento programmatico; sempre all'articolo 2, alla lettera c), propone una modifica che renda possibile una gestione coordinata ed unitaria di tutti i benefici previsti da precedenti disposizioni legislative, chiarendo altresì che gli interventi nel settore agricolo devono essere coordinati con le disposizioni di cui alla legge 364 del 1970. Sottolineata quindi la carenza delle infrastrutture tecniche a disposizione delle comunità locali cui è delegata l'attuazione degli interventi, preannuncia una modifica volta a consentire, anche in deroga alle disposizioni legislative in vigore, il potenziamento degli uffici tecnici dei comuni e delle comunità montane. Infine sottolinea l'esigenza di una sollecita riclassificazione delle zone sismiche delle Regioni interessate dal provvedimento in esame. Concludendo, riferendosi al parere espresso dalla 1ª Commissione, dichiara che esso può condividersi a condizione che non si intenda limitare la discrezionalità della legislazione regionale, non solo in ordine ai profili procedurali, ma anche per quanto attiene le modalità quantitative e qualitative delle contribuzioni da erogare ai soggetti beneficiari.

Anche il senatore Spinelli auspica un rapido *iter* per le norme in esame e dichiara di condividere le proposte fatte dal senatore Ottaviani, relativamente alla lettera a) dell'articolo 2; in particolare si dichiara d'accordo sull'opportunità di privilegiare piani a carattere comprensoriale rispetto a disegni di programmazione di respiro più ampio la cui attuazione potrebbe provocare rallentamenti inopportuni nella pronta operatività delle provvidenze in discussione.

Anche egli propone un congruo aumento del contributo alla regione Lazio, che cifra in una somma non inferiore a 50 miliardi.

Il senatore Tonutti osserva che l'esigenza di predisporre piani regionali è giustificata dalla necessità di rimuovere cause strutturali di squilibrio socio-economico delle zone terremotate.

Raccomanda che il coordinamento e la unificazione delle diverse leggi vigenti, richiesti dal senatore Ottaviani, non provochi il rischio di un cumulo di benefici a favore degli stessi soggetti. Si dichiara invece fa-

vorevole al potenziamento degli uffici tecnici degli enti locali interessati, a condizione che esso sia realizzato nel quadro delle disponibilità finanziarie straordinarie trasferite alle Regioni. Infine ritiene inopportuna la intesa tra i Ministeri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici per la definizione del programma di interventi per il ripristino del patrimonio archeologico ed architettonico: a suo avviso sarebbe più opportuno rimettere la definizione del programma al solo Ministero per i beni culturali.

Secondo il senatore Mitrotti ci troviamo ancora una volta di fronte ad un provvedimento a carattere estemporaneo che rivela l'assoluta carenza di strutture permanenti dello Stato destinate a sovvenire alle esigenze delle zone colpite da calamità naturali. In questa situazione, prosegue l'oratore, il rinvio ai piani regionali si pone come un obiettivo elemento di ritardo, proprio a fronte di situazioni che invece richiederebbero interventi statali pronti ed efficaci. A tale riguardo pone in evidenza la sostanziale incapacità tecnica delle Regioni ad attuare in tempi ragionevolmente brevi quei disegni programmatici che ad esse vengono demandati dalla legge statale. Concludendo ribadisce il giudizio negativo del gruppo del MSI-DN sul provvedimento in esame che appare anche finanziariamente insufficiente a fronteggiare la reale entità dei danni subiti da tutte le Regioni interessate.

Il senatore Montalbano si dichiara d'accordo con l'esigenza di varare un unico provvedimento-quadro per la ricostruzione, al fine di non creare la necessità di continui aggiustamenti ed integrazioni, anche finanziarie, come purtroppo è avvenuto per gli interventi per il Belice. Si dichiara d'accordo inoltre con la necessità di rafforzare gli uffici tecnici degli enti locali interessati nonché sull'esigenza di precisare meglio l'entità dei contributi da corrispondere ai privati.

Il senatore Guerrini sottolinea l'esigenza di tenere ferma l'impostazione di fondo del provvedimento in esame evitando d'inserirvi interventi ispirati a logiche normative differenti, che vanno esaminate in sedi separate.

Il senatore D'Amelio, richiamando la sua esperienza di relatore sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 494, sottolinea l'opportunità di trasferire direttamente agli enti locali una quota di disponibilità finanziaria destinate a sovvenire alle esigenze immediate e dirette che tali enti hanno già affrontato o stanno affrontando.

Il senatore De Carolis dà innanzitutto atto al Governo della rapidità con cui ha tradotto in una normativa organica gli impegni a suo tempo presi con le comunità locali e con le forze politiche e sociali delle Regioni interessate. Dichiarò che la tecnica della sub-delegazione ai comuni e alle comunità montane dei poteri di intervento deve essere vista come uno strumento che potenzi e renda più incisiva l'operatività dei provvedimenti: da questo punto di vista pertanto appare fondata l'esigenza di un rafforzamento degli uffici tecnici degli enti locali. A suo avviso occorre, peraltro, nella stessa legge statale farsi carico di alcune questioni che attengono al problema della frammentazione delle proprietà immobiliari destinatarie dei benefici; si tratta di una materia che, incidendo nell'istituto della proprietà, non sembra possa essere riconsiderata sulla base di leggi regionali. A tal riguardo richiama alcune norme molto opportunamente inserite nella legge di ricostruzione del Friuli, norme che potrebbero utilmente essere richiamate anche nel provvedimento in esame. Si potrebbe altresì valutare la possibilità di costituire, nell'ambito del Medio credito regio-

nale umbro, uno specifico fondo di rotazione per interventi nelle zone terremotate. Si dichiara poi d'accordo con l'esigenza di una rideterminazione delle zone sismiche delle Regioni interessate.

Concludendo, dichiara di associarsi alle modifiche preannunciate dal senatore Ottaviani all'articolo 2, lettere a) e c), nonché integrative di tale articolo al fine del potenziamento degli uffici tecnici degli enti locali interessati.

Il sottosegretario Giglia avverte che si riserva di valutare attentamente gli emendamenti proposti; raccomanda peraltro alla Commissione di tenere ferma la *ratio* di fondo del disegno di legge, evitando di inserire elementi di specificazione normativa che potrebbero complicare le cose anziché semplificarle. Ricorda altresì che per il 1980 il Governo non può accedere a nessuna richiesta di aumento degli stanziamenti previsti, in considerazione del fatto che gli elementi di fondo della manovra di bilancio, attuata con i fondi speciali, sono già stati definiti con le proposte fatte in sede di disegno di legge finanziaria.

Il presidente Tanga dichiara chiusa la discussione, avvertendo che le repliche del relatore e del rappresentante del Governo avranno luogo nella prossima seduta, anche al fine di consentire un opportuno approfondimento degli emendamenti presentati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Interviene il Sottosegretario di Stato all'interno Corder.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Ordinamento del governo locale** » (19), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.  
(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.  
(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.  
(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione** » (207), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

« **Nuovo ordinamento degli enti locali** » (318), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione, abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (320), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 31 gennaio.

Il presidente Murmura fa presente che sull'ordinamento delle autonomie locali sono stati finora presentati emendamenti solo da parte del gruppo socialista. Tenuto conto dell'approssimarsi delle elezioni amministrative ritiene che ulteriori proposte di modifica

dovrebbero al più presto essere avanzate in modo che, dopo un breve periodo di riflessione, si possa pervenire alla definizione del provvedimento.

Il senatore Mazza fa a sua volta presente che, prima che sia dichiarata conclusa la discussione generale, intende svolgere un intervento.

Ad avviso del senatore Noci, l'esame dell'articolato sulle autonomie locali dovrebbe essere ripreso in Sottocommissione per un approfondito vaglio degli emendamenti.

Il senatore Stefani osserva che il Gruppo comunista non si oppone alle proposte avanzate purchè si definisca con esattezza il termine entro il quale l'esame dovrà essere concluso. L'accoglimento da parte del Senato di un testo sulla riforma delle autonomie locali rappresenterebbe un dato assai positivo nel processo di revisione di tale ordinamento: occorre pertanto che ogni forza politica si faccia carico del conseguimento, in tempi brevi, di questo risultato.

Il relatore Mancino, dopo avere chiesto precisazioni sull'orientamento del Governo in materia, e dopo avere osservato che, al momento, non sembra consigliabile procedere a revisioni della Carta costituzionale, conclude osservando che entro la presente settimana i vari Gruppi, ed anche il Governo, dovrebbero presentare i rispettivi emendamenti.

Il senatore Berti rileva che il Gruppo comunista si è adoperato perchè si pervenisse all'approvazione della riforma delle autonomie locali prima delle prossime elezioni. Dopo avere rilevato che un eccessivo differimento dell'esame dell'articolato potrebbe compromettere il varo della riforma, precisa che il rinvio della materia in Sottocommissione deve significare il deferimento a quella sede, attraverso il vaglio di tutte le proposte di modifica, dello scioglimento di tutti i nodi ancora aperti, sicchè la Commissione possa successivamente con prontezza riferire all'Assemblea. Conclude affermando che, comunque, è necessario fissare termini precisi per i lavori della Sottocommissione.

Il senatore Noci prende di nuovo la parola per comunicare che il Gruppo socialista non persegue l'obiettivo di giungere a modifiche della Carta costituzionale. Entro la fine di questa settimana inoltre presenterà ulteriori emendamenti al testo a suo tempo predisposto dalla Sottocommissione.

Ad avviso del senatore Vernaschi sarebbe invece utile dedicare una seduta della Commissione ad un esame globale degli emendamenti, in modo che i lavori della Sottocommissione possano poi procedere con snellezza.

Dopo ulteriori interventi del presidente Murmura e dei senatori Castelli, Stefani, Pavan, Mancino e Vittorino Colombo, la Commissione stabilisce che nella prossima settimana si procederà ad un esame preliminare degli emendamenti presentati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**«Disciplina degli effetti delle condanne penali sull'elettorato attivo e sull'accesso al pubblico impiego» (536), d'iniziativa del senatore De Sabata ed altri.**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 13 febbraio. Il relatore Castelli, dopo essersi richiama-

to alle osservazioni formulate in sede di relazione sul provvedimento, propone l'accoglimento dell'articolo 1, lo stralcio dei restanti articoli, nonché un emendamento tendente a stabilire che la normativa (il cui nuovo titolo sarà: «abrogazione del n. 7) dell'articolo 2 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 marzo 1967, n. 223») entrerà in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Concordano, rispettivamente, a nome dei Gruppi democristiano e comunista, i senatori Bonifacio e Stefani. È favorevole anche il rappresentante del Governo.

La Commissione accoglie quindi le proposte del relatore dandogli mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea nel senso anzidetto.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la seduta di domani 6 marzo non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCLEDÌ 5 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente*  
DE CAROLIS

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Morlino e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**SU TALUNE QUESTIONI DI APPLICAZIONE  
DEL REGOLAMENTO**

Il presidente De Carolis dà lettura alla Commissione della lettera con cui il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, richiama l'attenzione su due aspetti delle procedure di Commissione in sede di esame dei disegni di legge: limiti di proponibilità degli emendamenti in relazione all'oggetto della discussione, e ambiti di applicabilità delle norme sui pareri della Commissione bilancio e programmazione.

Informa che nella citata lettera si sottolinea l'esigenza di una puntuale applicazione dell'articolo 97 del Regolamento, pure in Commissione, a prescindere dalla « sede », anche relativamente agli emendamenti (e in generale alle proposte) estranei all'oggetto della discussione (comma primo).

Sul secondo punto, poi, la lettera ribadisce la necessità di una attenta osservanza, anche nelle procedure referenti, del disposto regolamentare che stabilisce l'onere della trasmissione, per il parere, alla 5ª Commissione permanente, degli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata, onde nella relazione all'Assemblea possa essere dato conto del parere della Commissione in questione non solo sul disegno di legge ma anche sugli emendamenti aventi conseguenze finanziarie eventualmente recepiti nel testo proposto per l'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia** » (568).  
(Discussione e rinvio).

Il Presidente dà comunicazione dei pareri, favorevoli, delle competenti Commissioni. Riferisce quindi il senatore Di Lembo, il quale, nel ricordare l'esigenza di un'ampia ed adeguata riforma delle strutture dell'Amministrazione della giustizia, sottolinea la portata limitata del provvedimento in esame, con cui, in particolare, si mira a rendere più sollecita la copertura dei posti resisi disponibili nell'ambito del Ministero di grazia e giustizia e si prevede il rafforzamento dei ruoli dell'Ispettorato generale per adeguarlo ai suoi impegnativi compiti nel campo delle ispezioni sulle strutture giudiziarie e sulla produttività del lavoro da queste svolto.

Il relatore conclude auspicando l'approvazione del provvedimento.

Segue un intervento del senatore Tropeano, il quale mette in rilievo l'esigenza che i provvedimenti sull'Amministrazione della giustizia tengano conto anche delle fondamentali riforme che, come quella del codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario, si annunciano ormai prossime. Per quanto concerne poi il provvedimento in discussione l'oratore prospetta l'opportunità di un suo breve rinvio onde consentire da parte delle forze politiche un maggiore approfondimento e l'esperimento degli opportuni contatti.

Concorda il ministro Morlino, che coglie altresì l'occasione per ragguagliare la Commissione sullo stato dei vari disegni di legge presentati dal suo Dicastero e sugli sforzi svolti parallelamente per arrivare ad una effettiva riforma delle strutture del Ministero di grazia e giustizia.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

## IN SEDE REFERENTE

- « **Ordinamento della professione di avvocato** » (134), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri;
- « **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (290), d'iniziativa dei senatori De Carolis ed altri;
- « **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (347), d'iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri;
- « **Libera prestazione di servizi da parte degli avvocati cittadini degli Stati membri delle Comunità europee** » (421).  
(Esame e rinvio).

Il senatore Rosi riferisce alla Commissione per quanto concerne specificamente la materia del disegno di legge n. 134, del quale sviluppa un attento e approfondito esame, proponendo anche modifiche migliorative.

Soffermandosi sui vari titoli del disegno di legge, ricorda, in particolare, come la distinzione tra procuratore ed avvocato non abbia più alcuna ragione di sussistere, di modo che è da condividere la decisione di eliminarla. Tra le altre questioni affrontate dal relatore c'è quella sull'opportunità o meno di mantenere l'albo professionale aperto — e in relazione a ciò egli si dichiara favorevole al mantenimento dell'albo aperto anche come garanzia contro fenomeni di corporativismo, ritenendo validi rimedi contro le di-

sfunzioni lamentate un severo tirocinio ed adeguati esami di ammissione — e quella sulla necessità di coordinare la riforma con la previsione, tuttora attuale nei codici di rito, di una distinzione tra il momento della difesa e quello dell'assistenza. Dopo ulteriori accenni ai problemi dell'organizzazione della rappresentanza sindacale degli avvocati e delle incompatibilità da fissare per l'iscrizione all'albo, il relatore Rosi conclude osservando che qualsiasi serio e adeguato sforzo riformatore si deve ancorare ad una chiara definizione del contenuto della professione forense, alla luce dei valori della libertà e della preparazione professionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

- « **Abrogazione della rilevanza della causa d'onore** » (112), d'iniziativa dei senatori Ravaioli Carla ed altri.  
(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo interventi del senatore Gozzini — il quale prospetta l'opportunità che la Commissione arrivi a conclusioni definitive in merito al provvedimento — e della senatrice Giglia Tedesco Tatò, che si associa a lui, resta stabilito che, previ contatti della Presidenza con il Ministero, all'argomento venga dedicata prossimamente un'apposita seduta.

*La seduta termina alle ore 12,20.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 5 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente*  
SCHIETROMA  
*indi del Vice Presidente*  
CORALLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Del Rio.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Del Rio risponde all'interrogazione (3-00518) rivolta al Ministro della difesa dai senatori Boldrini, Corallo e Tolomelli sul contributo offerto dal gruppo di combattimento « Cremona » alla Lotta di liberazione.

Il senatore Boldrini si dichiara, anche a nome degli altri interroganti, insoddisfatto della risposta.

**SU TALUNE QUESTIONI DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO**

Il presidente Schietroma dà lettura alla Commissione di una lettera con la quale il presidente Fanfani; avvalendosi dei poteri attribuitigli dall'articolo 8 del Regolamento del Senato, richiama l'attenzione sulla esigenza di dare applicazione, anche in sede referente, a due principi che concernono rispettivamente la preclusione degli emendamenti estranei all'oggetto della discussione e la preventiva consultazione della Commissione bilancio per qualsiasi emendamento che comporti conseguenze finanziarie. In particolare il Presidente del Senato ricorda che la improprietà che discende dal primo comma dell'articolo 97 del Regolamento di emendamenti estranei all'oggetto della discussione

deve garantire, nella delicata sede della Commissione, che l'Assemblea non sia posta nella condizione di legiferare di fronte a testi del tutto trasformati per l'inserimento di contenuti non connessi con l'originaria materia del provvedimento. Così come la preventiva acquisizione dei pareri della Commissione bilancio su emendamenti che comportino aumento di spesa o diminuzione di entrata ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, agevola il lavoro dell'Assemblea medesima, evitandole di dover ricercare successivamente l'estensione di tale parere.

A questo fine il presidente Fanfani fa presente l'opportunità che nelle relazioni all'Assemblea venga dato conto non solo del parere della Commissione Bilancio sul disegno di legge ma anche di quello successivamente espresso su emendamenti recepiti nel testo proposto dalla Commissione di merito.

Prende atto la Commissione.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il seguito della discussione (sospesa il 13 febbraio) è rinviato, su richiesta del rappresentante del Governo, al fine di completare la valutazione delle implicazioni finanziarie degli emendamenti proposti nella seduta del 13 febbraio dal senatore Margotto.

« Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari » (262).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il presidente Corallo riassume i termini della discussione precedentemente svoltasi e sospesa il 23 febbraio, ricordando i diversi orientamenti di modifica del provvedimento che emergono dagli emendamenti presentati separatamente dai senatori Fallucchi e Oriana.

Dopo interventi dei senatori Fallucchi, Pasti, Finestra, Boldrini e Oriana (che ritira i propri emendamenti al fine di agevolare l'*iter* del provvedimento), il rappresentante del Governo assume l'impegno di esprimersi conclusivamente sugli emendamenti del senatore Fallucchi nella seduta di domani.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**« Istituzione di direzioni di amministrazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (623)**, approvato dalla Camera dei deputati.  
(Rinvio della discussione).

La discussione del disegno di legge è rinviata al fine di acquisire il parere della 6<sup>a</sup> Commissione.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Norme in materia di elargizione e trattamento speciale di pensione a favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere in servizio di ordine pubblico » (501)**.  
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Il senatore Cerami illustra il disegno di legge inteso ad adeguare, alla luce delle recenti disposizioni che concernono il personale delle forze di polizia, il trattamento di speciale elargizione e di pensione in favore dei superstiti di militari delle Forze armate vittime del dovere in servizio di ordine pubblico.

Su proposta del relatore Cerami la Commissione, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, dà quindi incarico al Presidente di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**« Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere » (631)**.  
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Il senatore Cerami riferisce sul disegno di legge rivolto ad estendere l'indennizzo privilegiato aeronautico, istituito con regio

decreto 15 luglio 1926, n. 1345, agli allievi delle scuole e collegi militari, agli allievi delle scuole e istituti di istruzione dei corpi di polizia e agli allievi del primo anno di accademia navale.

La Commissione approva quindi all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo la proposta del relatore di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**« Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena » (502)**.  
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Riferisce ampiamente alla Commissione il senatore De Zan che ricorda anzitutto il tormentato *iter* dell'analogo disegno di legge presentato nella passata legislatura dal Governo e che, restituito dal Senato alla Camera dei deputati, non ottenne da questa l'approvazione finale per l'anticipato termine della legislatura. L'oratore afferma che pur essendo consapevole dell'urgenza del disegno di legge non può esimersi dal prospettare alla Commissione sia l'esigenza di modifiche del testo per ciò che concerne particolarmente la misura delle indennità previste, che andrebbe a suo parere raddoppiata, ed alcuni problemi, relativi alla destinabilità dei militari di leva a compiti di diretta vigilanza e custodia dei detenuti nonchè al rischio insito in attività svolte dai militari con contatto non diretto o continuo con i detenuti.

Intervengono nella discussione i senatori Fallucchi, Boldrini, Pasti, Oriana, Margotto e il presidente Corallo.

In particolare il senatore Boldrini dichiara di condividere la preoccupazione del relatore circa l'utilizzazione di militari di leva per compiti di diretta vigilanza e custodia dei detenuti. I senatori Fallucchi e Oriana, favorevoli ad un eventuale aumento della misura delle indennità, richiamano l'attenzione sul fatto che i compiti di sorveglianza delle car-

ceri militari costituiscono un servizio svolto all'interno delle Forze armate che deve essere assicurato anche a mezzo di militari di leva allorchè viene meno la possibilità di garantirlo con personale volontario. I senatori Pasti e Margotto e il presidente Corallo esprimono la loro propensione ad accogliere senza modifiche il provvedimento che si presenti con carattere d'urgenza, accompagnandolo tuttavia con un ordine del giorno con il quale si prospetti al Governo l'opportunità di una revisione della misura delle indennità previste nonchè di una selezione attitudinale del personale destinato a compiti di sorveglianza presso istituti penitenziari militari.

La Commissione accoglie infine all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, la proposta del relatore De Zan di richiedere al Presidente del Senato il tra-

sferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

« **Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 497, e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate** » (718), d'iniziativa del senatore Tolomelli ed altri.

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante).

La Commissione accoglie, all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, la proposta del presidente Corallo di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

**BILANCIO (5°)****MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980***Presidenza del Presidente*  
**DE VITO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**SUL PROCESSO VERBALE**

In seguito ad alcune osservazioni formulate dal senatore Giorgio Milani relativamente al resoconto sommario della seduta pomeridiana di giovedì 28 febbraio, il presidente De Vito fa presente che per l'emendamento alla tabella C, presentato dallo stesso senatore Milani e concernente i fondi di dotazione per le partecipazioni statali, il riferimento alla ricapitalizzazione degli istituti di credito, è dovuto ad un errore materiale, a rettificare il quale si è di fatto già provveduto d'ufficio; circa l'esito procedurale dell'emendamento stesso, poi, in assenza di un'esplicita dichiarazione di mantenimento, esso non può essere qualificato tecnicamente in modo diverso dal ritiro: ritiro, rileva infine il presidente De Vito, beninteso preordinato alla ripresentazione in Assemblea, secondo il suggerimento precedentemente da lui stesso formulato, e risultante dal resoconto in questione.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 1980, n. 8, concernente aumento del fondo di dotazione dell'ENI per l'acquisizione delle società Chimica del Tirso e Fibra del Tirso per il risanamento del settore fibre dell'ENI » (686)**  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Il sottosegretario Rebecchini illustra una nuova formulazione dell'emendamento presentato a suo tempo all'articolo 2. Il nuovo testo prevede che le iniziative industriali del settore fibre in corso di realizzazione nella Sardegna centrale siano ammesse, ancorchè non interamente compiute, e anche in deroga alle disposizioni delle leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno, ai contributi in conto capitale previsti dai concessi pareri di conformità, in misura corrispondente all'ammontare degli investimenti effettivamente realizzati alla data di entrata in vigore del decreto.

I contributi di cui al precedente comma saranno erogati sulla base di dichiarazioni degli Istituti finanziari che certifichino lo stato di avanzamento lavori da essi già riconosciuto ai fini dell'erogazione dei mutui.

I contributi erogati in conto interessi sui finanziamenti già concessi dagli Istituti di credito per le iniziative in corso di realizzazione sono mantenuti per tutta la durata prevista dai contratti.

Le agevolazioni sono mantenute anche in caso di alienazione, in tutto o in parte, dei cespiti oggetto dell'intervento.

Il rappresentante del Governo spiega che la formulazione originaria dell'articolo 2 non consente di perseguire nel concreto gli scopi che il decreto si prefigge all'articolo 1. Il provvedimento mira infatti ad una razionalizzazione del settore delle fibre secondo le delibere del CIPE e secondo gli accordi presi in sede comunitaria. Esso interessa i produttori del settore, che sono addivenuti ad una intesa firmata presso il Ministro dell'industria, secondo la quale si prevede una limitazione della produzione e quindi un ridimensionamento delle attività di investimento intraprese e non ancora ultimate; ciò anche in particolare per la società Nuova-SIR che quindi verrebbe ad essere ingiustamente paralizzata dall'intesa alla quale si è addivenuti. Gli stanziamenti che vengono interessati dalla modifica proposta, prosegue il rap-

presentante del Governo, ammontano a 37 miliardi per contributo in conto capitale e 10 miliardi per contributi in conto interessi. Conclude il proprio intervento invitando la Commissione ad approvare la modifica proposta che pone rimedio ad un errore tecnico compiuto dal Governo nella redazione del provvedimento.

Segue un dibattito.

Il senatore Romeo non si dichiara convinto dell'esposizione del rappresentante del Governo perchè non si comprende come un provvedimento relativo ad Ottana debba interessare anche la Sardegna centrale, nè perchè i contributi debbano essere erogati anche in caso di cessione dell'azienda; l'oratore afferma da non riuscire a valutare appieno il significato di quello che costituisce un concreto ampliamento dell'originaria portata del testo proposto all'esame del Parlamento.

Il senatore Ripamonti ricorda che il raddoppio di Ottana fu oggetto di varie osservazioni in sede di indagine conoscitiva compiuta dal Senato sui problemi dell'industria chimica, nel 1972; già allora si espressero riserve sull'ampliamento indiscriminato, finanziato con denaro pubblico, delle potenzialità produttive, senza valutare adeguatamente le prospettive del mercato.

Il senatore Ferrari-Aggradi riconosce la validità delle osservazioni di carattere generale espresse dal precedente oratore; ritiene peraltro che nel caso di specie non si possa non esprimere parere favorevole alla proposta del Governo. Gli investimenti in questione furono infatti a suo tempo riconosciuti dal Governo ed ammessi a contributo; oltre a tale considerazione bisogna valutare l'opportunità di favorire l'azione di risanamento che si vuole intraprendere nel settore.

Il relatore Rosa rileva la comune convinzione circa la necessità di ristrutturare il settore: ma è proprio da tale constatazione che nasce la ragione dell'emendamento in esame che è strettamente legato all'attuazione del piano chimico ed alle intese relative. La proposta del Governo mira infatti a rendere possibile alla Nuova-Sir di accedere a tali accordi che altrimenti non potrebbero divenire operativi.

Il senatore Giorgio Milani afferma che l'emendamento viene a creare un grave precedente: ricordando il dibattito a suo tempo svolto in sede di Commissione bicamerale nel corso dell'esame del piano chimico, afferma infatti che è lo Stato che viene a pagare per consentire ad operatori economici di estromettere o limitare l'azione dei concorrenti sul mercato.

Il presidente De Vito rileva che il provvedimento con il suo emendamento viene a realizzare una modifica significativa alla legislazione per il Mezzogiorno, costituendo un precedente pericoloso e comunque decisamente estraneo all'ambito normativo originario.

Il senatore Ferrari-Aggradi sottolinea che con un fermo dell'*iter* parlamentare del provvedimento si imporrebbe una grave battuta di arresto al processo conclusivo di una tormentata vicenda. Condividendo le osservazioni del presidente De Vito, ritiene che la soluzione più corretta sia quella di prevedere uno stanziamento *ad hoc* quantificato appositamente e previsto eventualmente in una norma specifica. Invita pertanto il Governo a presentare una proposta in questo senso, che cioè intervenga sulla situazione in esame, ponendo bene in chiaro la connotazione di assoluta eccezionalità e facendo salva la legislazione ordinaria sul Mezzogiorno.

Il relatore Rosa fornisce quindi alla Commissione ragguagli sugli impianti interessati al provvedimento in esame.

Il senatore Bollini, riportandosi al richiamo del Presidente del Senato sulla necessità che gli emendamenti preposti abbiano attinenza specifica con l'oggetto dei provvedimenti in esame, dichiara che il Gruppo comunista si riserva di sollevare il problema nella discussione in Assemblea.

Dopo un ulteriore intervento del presidente De Vito, il senatore Ferrari-Aggradi ritiene che si potrebbe approvare l'emendamento con la riserva che in Assemblea il Governo specifichi lo stanziamento necessario, dichiarando altresì l'eccezionalità dell'intervento.

Il sottosegretario Rebecchini sottolinea la necessità di portare ad operatività le intese relative al piano chimico, riconoscendo peraltro la validità delle osservazioni emerse

nell'esame in Commissione, delle quali il Governo potrà farsi carico per la discussione in Assemblea.

Il senatore Romeo insiste sulla necessità di chiarezza alla quale certo non giova l'emendamento proposto dal Governo.

Dopo un intervento del senatore Ripamonti, il presidente De Vito rileva che le perplessità della Commissione sono relative all'articolo 2: propone pertanto di sopprimere la norma, dando tempo al Governo in tal modo di studiare una soluzione alternativa che consenta di portare a soluzione il problema secondo i criteri di chiarezza che da ogni parte vengono richiesti.

Il senatore Ferrari-Aggradi dichiara che, comunque, piuttosto che determinare situazioni di incertezza e di blocco della soluzione del problema, preferirebbe votare l'emendamento del Governo.

Il senatore Milani dichiara di condividere le preoccupazioni del senatore Ferrari-Aggradi, ma se incertezze vi sono esse vanno imputate al Governo che nell'arco di dieci giorni ha presentato tre testi diversi.

Il senatore Rebecchini dichiara a nome del Governo che verrà presentato in Assemblea un emendamento che tenga conto delle osservazioni emerse nel corso dell'esame in Commissione, modificando opportunamente l'articolo 2 secondo le esigenze da vari Commissari espresse.

Accogliendo quindi la proposta del Presidente De Vito, che prende atto della dichiarazione del Governo, la Commissione delibera di dare mandato al relatore di riferire favorevolmente sul provvedimento.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 5 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Ferrari.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modifiche alle disposizioni di cui all'articolo 6 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, convertito con legge 9 gennaio 1939, n. 380, come modificato dalla legge 19 marzo 1942, n. 397, concernente la composizione della Commissione consultiva per le trasgressioni in materia valutaria** » (669), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore Ricci riferisce sul disegno di legge, con il quale il Governo intende precisare la composizione della Commissione consultiva per le trasgressioni in materia valutaria, composizione che in base alla legge vigente è stabilita soltanto quanto al numero ma non quanto alle qualifiche dei membri. Il relatore chiarisce che a causa di tale discrezionalità, dovendo provvedere il Ministro in via amministrativa, si lamentano difficoltà nel reperire persone realmente competenti, che siano sempre disponibili per le sedute della Commissione. Rendendosi quindi necessario individuare per legge le qualifiche dei componenti, egli condivide la composizione proposta dal Governo con il disegno di legge, soprattutto in quanto le competenze dei Ministeri del tesoro, delle finanze e del commercio con l'estero, nonché quelle dell'Ufficio italiano dei cambi e della Banca d'Italia, appaiono indispensabili in relazione alla materia che è oggetto dei pareri emessi dalla Commissione.

Il relatore deve però rilevare che la 1<sup>a</sup> Commissione ha emesso un parere favorevole sotto condizione che dalla composizione della Commissione vengano esclusi i magistrati sia ordinari che amministrativi. Al tempo stesso la 1<sup>a</sup> Commissione raccomanda una restrizione dell'ambito discrezionale lasciato oggi al Governo, restrizione peraltro prevista già dal disegno di legge in esame.

Circa la condizione posta dalla 1<sup>a</sup> Commissione per l'emissione di parere favorevole, il relatore sottolinea come il richiesto divieto per i magistrati di far parte di una Commissione consultiva si manifesti qui per la prima volta, e dunque per un caso singolo, senza alcuna decisione sul piano generale, che pure potrebbe essere forse opportuna. Se, peraltro, sul piano generale ciò potrebbe essere raccomandabile, trattandosi, nel caso in questione, dell'esame di infrazioni valutarie, l'intervento di un magistrato sembrerebbe quanto mai opportuno. Il relatore Ricci conclude, pertanto, proponendo l'approvazione del testo pervenuto dalla Camera.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Vitale Giuseppe, nel condividere le linee essenziali del disegno di legge, ed in particolare la necessità che la composizione della Commissione sia fissata per legge, rivolge un sollecito al Governo per una revisione organica della legislazione in materia valutaria, revisione sulla quale a suo tempo il sottosegretario Tarabini aveva manifestato un impegno governativo.

Riconosce quindi che l'iniziativa governativa darebbe una migliore funzionalità alla Commissione, che talvolta deve rinviare una seduta per mancanza del segretario. Per quanto concerne il parere emesso dalla 1<sup>a</sup> Commissione, la sua parte politica sarebbe consenziente alle argomentazioni esposte dal relatore, e tuttavia ritiene che il Governo debba rispondere alla censura mossa dalla 1<sup>a</sup> Commissione alla sua proposta di legge. Il senatore Vitale Giuseppe raccomanda in-

fine al Governo di rivolgere la dovuta attenzione nella scelta concreta dei nominativi dei componenti.

Il senatore Bonazzi afferma che il parere della 1<sup>a</sup> Commissione potrebbe forse essere considerato ostativo, a termini dell'articolo 40, quinto comma, del Regolamento.

Il senatore Talamona ritiene che la serietà del problema posto dalla 1<sup>a</sup> Commissione richieda la massima attenzione. La sua parte politica è dell'avviso che non si debba disattendere tale parere, anche perchè le questioni sulle quali alcuni magistrati si pronuncerebbero in via consultiva verrebbero poi sottoposte, di frequente, alla magistratura in sede penale.

Il sottosegretario Ferrari interviene preannunciando una modifica del Governo all'articolo unico del disegno di legge, diretta a lasciare maggiore discrezionalità al Ministro, per la nomina del presidente della Commissione, in modo che questi possa essere magistrato ordinario o amministrativo, oppure anche avvocato dello Stato. Riferendosi poi all'intervento del senatore Vitale Giuseppe, precisa che le scelte concrete dei nominativi avvengono sempre in base alla professionalità della persona. Circa il coordinamento della normativa in materia valutaria, comunica che è di prossima formulazione un testo governativo.

Il relatore Ricci, replicando, osserva che la proposta preannunciata dal Governo aggraverebbe lo scostamento del disegno di legge dal parere della 1<sup>a</sup> Commissione. Sarebbe propenso, personalmente, a lasciare solo un'alternativa fra un avvocato dello Stato o un consigliere di Stato: quest'ultima possibilità darebbe al Governo una garanzia di competenza amministrativa. Propone comunque che la Commissione decida conclusivamente sul disegno di legge, prescindendo, entro certi limiti, dal parere della 1<sup>a</sup> Commissione. Tale parere infatti non sembra del tutto vincolante, in ordine al suo contenuto, che sotto il profilo della materia non sembra rientrare fra quelli previsti al 2° comma dell'articolo 40 del Regolamento.

Il presidente Segnana dichiara di ritenere preferibile un rinvio della discussione, per

un ripensamento sul problema indicato nel parere della 1<sup>a</sup> Commissione, eventualmente chiedendo alla Commissione stessa di precisare ulteriormente la propria posizione dopo aver preso cognizione del dibattito odierno. La Commissione concorda, e la discussione è quindi rinviata alla prossima settimana.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1957, n. 1295, istitutiva dell'Istituto per il credito sportivo, già modificata con le leggi 31 luglio 1959, n. 617, 29 dicembre 1966, n. 1277 e 10 maggio 1973, n. 278** » (202), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 24 novembre 1957, n. 1295, per l'ampliamento dell'esercizio del credito sportivo a favore delle società ed associazioni sportive** » (499), d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri.

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante).

Il relatore Patriarca riferisce sui disegni di legge, diretti entrambi ad adeguare il flusso di erogazione del credito alle attività sportive (e le relative modalità) tenendo conto delle dimensioni e particolarità concrete che assume ormai l'attività sportiva nel Paese, per la molteplicità e l'ampiezza delle iniziative.

Soffermandosi sulle differenze fra i due articolati, sottolinea l'inclusione, all'articolo 1 primo comma del disegno di legge n. 202, degli enti morali tra i beneficiari dei mutui, e l'aggiunta, all'articolo 3 dello stesso disegno di legge, di una ulteriore fonte di provvista per il credito in questione: a tali elementi, che mancano nel disegno di legge n. 499, fa riscontro invece un elemento presente soltanto in quest'ultimo disegno di legge: il presupposto dell'autorizzazione dell'ente pubblico per l'erogazione del mutuo, di cui al secondo comma dell'articolo 1.

Il relatore prospetta comunque la possibilità di addivenire ad un testo unificato, e propone che la Commissione richieda alla Presidenza del Senato il trasferimento dei due disegni di legge alla sede deliberante.

Il presidente Segnana osserva che per una eventuale redazione di un testo unificato potrà provvedere il relatore stesso, evitandosi,

possibilmente, la costituzione di una sotto-commissione.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo la Commissione si esprime per il passaggio alla sede deliberante.

Su richiesta del senatore Bonazzi il relatore Patriarca mette a disposizione della Commissione un documento di informazione sulla situazione del credito sportivo.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*SU TALUNI PRESUNTI ILLECITI TRIBUTARI  
IN MATERIA PETROLIFERA IN PROVINCIA  
DI TREVISO*

Il senatore Granzotto, dopo aver richiamato la notevole rilevanza dei presunti illeciti in oggetto, che peraltro costituiscono un problema grave anche al di fuori della sfera di competenza della autorità giudiziaria, chiede a nome del Gruppo comunista che il Ministro delle finanze fornisca alla Commissione le relazioni contenenti i risultati delle due indagini amministrative citate nella lettera del Ministro di cui è stata data lettura nella seduta del 27 febbraio.

Il senatore Granzotto precisa poi che il suo gruppo si riserva di chiedere nuovamen-

te, in un secondo momento, l'intervento del Ministro.

Il presidente Segnana assicura che comunicherà la richiesta al Ministro.

*SUL FENOMENO DELL'EVASIONE FISCALE  
NEL SETTORE IVA*

Il presidente Segnana precisa che nelle dichiarazioni da lui fatte sull'evasione all'IVA, in sede di discussione generale sul disegno di legge concernente la ricevuta fiscale, non ha inteso disconoscere le grandi dimensioni di tale evasione — generalizzata nel Paese — che a suo tempo era stata rilevata in almeno 2000 miliardi: intendeva soltanto riferirsi alle notevoli disparità, riguardo alle proporzioni dell'evasione, fra le diverse zone del Paese

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che i disegni di legge nn. 414 e 479 sulle « portatrici della Carnia » saranno discussi in sede deliberante nella prossima settimana, essendo stato accordato il mutamento di sede richiesto, dalla Commissione, il 28 febbraio.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)****MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980***Presidenza del Presidente***TANGA**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Giglia, per i trasporti Degan e per la marina mercantile Pisicchio.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del presidente dell'Ente autonomo del Porto di Palermo.**

(Parere al Ministro della marina mercantile).

Il senatore Avellone, relatore alla Commissione, dopo aver richiamato il *curriculum* professionale dell'avvocato Cacopardo, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole alla sua riconferma a Presidente dell'Ente autonomo del porto di Palermo.

Apertasi la discussione interviene il senatore Montalbano il quale preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista motivato da rilievi critici nei confronti dell'operato dell'avvocato Cacopardo.

Il senatore Bausi, manifestata l'esigenza di acquisire ulteriori elementi di documentazione, propone un rinvio della emissione del parere.

A tale proposta si associa il senatore Mitrotti il quale, nel caso si procedesse alla votazione, preannuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale.

Dopo un intervento del senatore Riggio, il quale manifesta perplessità in ordine alla proposta di riconferma dell'avvocato Cacopardo, il presidente Tanga richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 12 marzo e che, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 14 del 1978 il Governo,

una volta trascorso tale termini, può provvedere alla nomina.

Richiamandosi alla precisazione del Presidente, il senatore Libertini dichiara che il Gruppo comunista chiede una votazione immediata appunto per consentire alla Commissione di esprimere il suo parere entro i termini previsti.

Il senatore Bausi insiste sulla sua proposta di rinvio la quale, posta ai voti, non è accolta dalla Commissione.

Si procede quindi alla votazione sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore: posta ai voti la proposta non è accolta.

Hanno preso parte alla votazione i senatori: Avellone, Bausi, Degola, Del Ponte, Felicetti, Guerrini, La Porta, Libertini, Masciadri, Mitrotti, Mola, Montalbano, Riggio, Santonastaso, Tanga, Tonutti e Urbani.

**Programma di opere marittimo-portuali per il biennio 1980-1981.**

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 46 della legge 21 dicembre 1978, n. 843).

Riferisce alla Commissione il senatore Tonutti il quale fa presente anzitutto che sul piano triennale 1979-1981, relativo al finanziamento delle opere marittimo-portuali per un ammontare complessivo di 800 miliardi, le competenti Commissioni parlamentari, secondo quanto previsto dall'articolo 46 della legge n. 843 del 1978, hanno già avuto modo di esprimersi, formulando nel loro parere una serie di rilievi sulla base dei quali il Governo ha provveduto a rielaborare il piano in questione per il biennio 1980-81. In particolare si è proceduto ad una concentrazione dei finanziamenti su 22 scali portuali rispetto ai 27 previsti nella formulazione originaria, attribuendo inoltre priorità ai completamenti delle opere già iniziate in modo da consentirne la piena funzionalità.

Il relatore pone quindi l'accento sul problema, già sollevato nel parere precedente-

mente ricordato, relativo ai lunghi tempi di spesa degli stanziamenti. A tale riguardo fa presente che la 8<sup>a</sup> Commissione aveva proposto un emendamento al disegno di legge finanziaria (tuttavia non accolto dalla Commissione bilancio), inteso a prevedere l'applicazione per i finanziamenti portuali di tutte le procedure previste dalla legge n. 366. Il mancato accoglimento di detto emendamento ripropone quindi il problema dello snellimento delle procedure per la sollecita realizzazione di investimenti che sono fondamentali non soltanto per il comparto marittimo ma per l'intera economia del Paese.

A conclusione della sua esposizione il relatore propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul piano di finanziamenti in esame.

Nel dichiarare aperta la discussione, il presidente Tanga informa la Commissione di aver ricevuto il presidente della Giunta Regionale della Liguria il quale gli ha prospettato il problema dell'inserimento, nel piano in esame, dei finanziamenti necessari per la realizzazione del porto di Voltri.

Prende quindi la parola il senatore Mola il quale, pur dando atto al Ministero dei lavori pubblici di aver tenuto conto delle indicazioni delle Commissioni parlamentari nella nuova stesura del piano, prevedendo in particolare la concentrazione dei finanziamenti su 22 porti, sottolinea quelli che, a suo giudizio, sono gli aspetti negativi del piano stesso che si limita al ripristino o al completamento delle infrastrutture esistenti mentre è del tutto carente il potenziamento del sistema portuale del Paese. Un'ulteriore carenza è rappresentata poi dalla mancanza di un organico quadro programmatico che avrebbe dovuto essere formulato dal Comitato nazionale dei porti la cui istituzione è prevista da un disegno di legge tuttora all'esame della Camera dei deputati.

Riferendosi poi ai problemi della portualità del Mezzogiorno fa notare che la percentuale dei finanziamenti, originariamente prevista nella misura del 50 per cento sul totale degli investimenti, si è ridotta a circa il 40 per cento perchè la realizzazione di alcune opere è stata attribuita alla Cassa del Mezzogiorno il cui intervento perciò assume un ca-

rattere sostitutivo e non si configura invece, come dovrebbe essere, quale misura aggiuntiva.

Prospettata quindi l'esigenza che la Commissione acquisisca preliminarmente elementi in ordine ai criteri con i quali sono stati spesi i finanziamenti del piano di emergenza del 1978 e la quota del piano triennale per il 1979, il senatore Mola richiama l'attenzione su una grave lacuna del piano che ignora del tutto il problema della realizzazione del porto di Voltri il quale rappresenta uno dei poli centrali nelle prospettive di sviluppo del sistema portuale nazionale, soprattutto ai fini della sua competitività con gli scali nord-europei.

Rilevato poi che nel piano in esame dovrebbe essere incluso un finanziamento aggiuntivo che consenta di riparare i danni causati dalle mareggiate del dicembre scorso le quali hanno colpito in modo particolare le coste della Campania (danni che sono stati quantificati in oltre 12 miliardi per opere portuali e per strutture a difesa dei centri abitati), il senatore Mola conclude affermando che il Gruppo comunista si riserva di precisare la sua posizione in ordine al piano in discussione dopo aver ascoltato il rappresentante del Governo.

Il senatore Segreto, richiamate le risultanze dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale svolta dalla Commissione nella passata legislatura, si dichiara favorevole alla concentrazione dei finanziamenti sui principali scali portuali nonchè alla previsione di ulteriori finanziamenti per la sistemazione dei litorali del Mezzogiorno danneggiati dalle mareggiate. Pone quindi l'accento sulla esigenza di interventi anche per i porti pescherecci nei quali occorre provvedere ad opere di completamento i cui oneri non possono essere sopportati dalle Regioni. Dichiarata infine la disponibilità del Gruppo socialista per eventuali modifiche al programma in esame.

Il senatore Libertini si sofferma in particolare sul problema del porto di Voltri che — sottolinea — non costituisce un fatto locale ma una questione di rilevanza nazionale. Il sistema dei porti liguri rappresenta infatti un punto strategico nella portualità

italiana e può consentire, attraverso specializzazioni a seconda del tipo di traffico, di resistere alla concorrenza dei porti del Nord-Europa e di quello mediterraneo di Marsiglia-Fos.

Vanno considerate poi le interrelazioni del sistema portuale ligure con le altre infrastrutture di trasporto sia autostradali che ferroviarie per le quali è previsto un adeguato potenziamento (in particolare l'autostrada dei trafori e l'asse ferroviario Sempione-Genova).

È opportuno dunque che il Governo, nella sua collegialità, si pronunci sul problema della realizzazione del porto di Voltri per il quale occorrerebbe procedere ad una integrazione dei finanziamenti nell'ambito del piano in esame evitando il ricorso ad una legge speciale. Il senatore Libertini propone infine una pausa di riflessione che consenta di approfondire tale problema prima che la Commissione pronunci il suo parere.

A giudizio del senatore Mitrotti, che interviene successivamente, il piano in esame si limita a previsioni molto ipotetiche le quali peraltro non tengono conto della perdita di potere d'acquisto, conseguente al processo inflattivo, che riduce in termini reali i finanziamenti in discussione.

Rilevato poi che andrebbe operata una distinzione tra spese di manutenzione ordinaria, spese di investimento e interventi di carattere straordinario, il senatore Mitrotti pone l'accento sulla esigenza di un'adeguata programmazione degli investimenti portuali, che coinvolga anche le Regioni, non trascuri di valorizzare la portualità minore e punti inoltre ad un completamento delle opere già iniziate in modo da renderle pienamente funzionali.

Lamenta quindi l'insensibilità del Governo nei confronti dei danni ingenti che hanno riportato i litorali del Mezzogiorno a causa delle violente mareggiate di questo inverno. Nonostante le sollecitazioni in sede parlamentare, non si è deciso alcun provvedimento al riguardo ed è perciò necessario che di questo problema si tenga conto nel contesto del piano in esame anche per evitare che le scelte meridionalistiche, tante volte conclamate, rimangano soltanto allo stadio di generiche enunciazioni. Dichiarò infine che il

Gruppo del MSI-Destra nazionale è contrario al piano in discussione che sembra preoccuparsi soltanto di un pareggio ragionieristico dei dati contabili, penalizzando tra l'altro i porti del Mezzogiorno, ed è privo inoltre del supporto di elementi obiettivi la cui acquisizione avrebbe dovuto avere un carattere preliminare.

Il senatore Santonastaso si dichiara d'accordo sulla importanza del sistema portuale ligure, rilevando che un ruolo strategico compete tuttavia anche al sistema portuale veneto ed a quello meridionale. La pausa di riflessione, sollecitata dal senatore Libertini, alla quale egli è favorevole, dovrebbe quindi consentire di approfondire la problematica dell'intera portualità nazionale.

Interviene quindi il senatore Urbani il quale afferma che la questione del porto di Voltri non è di tipo localistico e settoriale ma si riconnette al ruolo nazionale ed europeo proprio del sistema portuale ligure che, attraverso la realizzazione dello scalo di Voltri ed il potenziamento delle altre strutture portuali, può resistere alla concorrenzialità dei porti nord-europei, sollecitata anche dalla evoluzione tecnologica del trasporto marittimo nel cui ambito un ruolo preminente hanno acquistato i traghetti ed il trasporto containerizzato. Soltanto in questo modo sarà possibile evitare che quote crescenti di traffico, provenienti da insediamenti industriali in particolare del Piemonte e della Lombardia, possano indirizzarsi verso i porti nord-europei, accentuando così quel processo di marginalizzazione del sistema portuale italiano che trova sostenitori nell'ambito comunitario dove gli interessi portuali nord-europei sono in grado di esercitare un peso notevole. Si tratta dunque, nel contesto del piano triennale e non già attraverso una legge speciale, che si collocherebbe al di fuori di un preciso quadro programmatico, di attivare un meccanismo continuativo di finanziamenti anche per il porto di Voltri la cui realizzazione è estremamente urgente per decongestionare lo scalo di Genova.

Replicando ai vari oratori intervenuti nel dibattito il relatore Tonutti afferma di essere d'accordo, in linea di principio, sulla esigenza di concentrare le risorse finanziarie in

pochi scali portuali anche se non vanno dimenticati i problemi concreti che una siffatta impostazione comporta.

Concordando con il senatore Santonastaso rileva che un ruolo strategico può essere attribuito non soltanto al sistema portuale ligure ma, ad esempio, anche a quello dell'alto Adriatico soprattutto per quanto riguarda i collegamenti con l'Est europeo e con grandi infrastrutture di trasporto in corso di realizzazione come il canale navigabile Reno-Meno-Danubio.

Rilevato quindi che si può approfondire la questione di Voltri, operando tuttavia nell'ambito di una redistribuzione delle risorse previste dal piano in esame, il relatore Tonutti si dichiara infine favorevole ad un rinvio in tempi non lunghi dell'emissione del parere.

Il sottosegretario Giglia, dopo aver richiamato le difficoltà pratiche e le forti resistenze locali che impediscono la effettiva concentrazione delle risorse finanziarie da destinare ai porti, fa presente che è difficile operare una redistribuzione dei finanziamenti previsti dal piano in esame e che uno stanziamento per Voltri potrebbe essere previsto a carico del finanziamento di 64 miliardi già previsto per il porto di Genova. Il Governo comunque, favorevole ad un breve rinvio, si riserva di approfondire la questione e di formulare sue proposte.

Per quanto riguarda la riparazione dei danni causati ai litorali del Mezzogiorno dalle ultime mareggiate assicura che è in corso di predisposizione un apposito disegno di legge.

Infine, accogliendo una proposta del presidente Tanga, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame alla seduta del 19 marzo.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Tanga, dopo aver ricordato che alle ore 11,30 è prevista la seduta delle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> e che quindi non è possibile procedere oltre nello svolgimento dei punti all'ordine del giorno della seduta odierna, fa presente che, tra questi, vi è l'esame del documento presentato dal Ministro dei trasporti recante linee e proposte per

la ristrutturazione della direzione generale dell'aviazione civile e per il piano del trasporto aereo nonché il disegno di legge numero 321, d'iniziativa dei senatori Signori ed altri, che propone lo svolgimento di una inchiesta parlamentare sulla predetta direzione generale e sul gruppo Alitalia-Ati.

Il Presidente osserva che si tratta di una tematica particolarmente complessa che richiederebbe, da parte della Commissione, un adeguato approfondimento in primo luogo del documento presentato dal Ministro dei trasporti, eventualmente anche attraverso l'attivazione di un procedimento conoscitivo, con le audizioni consentite dall'articolo 47 del Regolamento.

Una volta acquisiti adeguati elementi di giudizio la Commissione potrebbe quindi pronunciarsi in merito alla deliberazione dell'inchiesta parlamentare, di cui al disegno di legge n. 321, che rimane pur sempre uno strumento di carattere eccezionale.

Con l'impostazione suggerita dal Presidente si dichiara d'accordo il senatore Santonastaso, relatore sul documento relativo al trasporto aereo. Concorda in particolare sulla opportunità di udienze informative, sulla base dell'articolo 47 del Regolamento, che possono consentire l'acquisizione di utili elementi conoscitivi in ordine alla complessa ed articolata documentazione trasmessa dal Ministro dei trasporti.

Il senatore Libertini, nel dichiararsi d'accordo con le proposte formulate dal Presidente, preannuncia che, qualora fosse chiamato a pronunciarsi sul disegno di legge n. 321 il Gruppo comunista sarebbe favorevole ad un'inchiesta parlamentare sull'operato della Direzione generale dell'aviazione civile — già oggetto di una indagine amministrativa condotta da una commissione presieduta dal sottosegretario Accili — mentre ritiene che, allo stato degli atti, non vi siano elementi tali da giustificare un'inchiesta sul Gruppo Alitalia-Ati.

Il senatore Vincelli, relatore sul disegno di legge n. 321, si dichiara pienamente favorevole all'impostazione procedurale prospettata dal Presidente e sottolinea l'opportunità di decidere, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, udienze informative del direttore generale dell'aviazione civile e del presidente

dell'Alitalia in modo da approfondire adeguatamente una materia indubbiamente complessa.

Il senatore Masciadri, rilevato che dalla discussione sin qui svoltasi sembrerebbe emergere una tendenza a bloccare l'iniziativa per un'inchiesta parlamentare sulla Direzione generale dell'aviazione civile e sull'Alitalia, afferma che il Gruppo socialista è favorevole allo svolgimento di una preliminare procedura informativa, a condizione però di affrontare in modo preciso le numerose questioni tuttora aperte e che soltanto parzialmente sono state affrontate dall'indagine amministrativa coordinata dal sottosegretario Accilli. L'approfondimento dei temi relativi al trasporto aereo non deve comunque comportare un insabbiamento della proposta di richiesta parlamentare formulata nel disegno di legge n. 321.

Il presidente Tanga assicura il senatore Masciadri che il dibattito sin qui svoltosi è stato animato non certo da volontà di insabbiamento, bensì dalla piena consapevolezza, da parte della Commissione, della delicatezza e della complessità della problematica relativa al trasporto aereo che si intende adeguatamente approfondire.

Il sottosegretario Degan, nel dichiararsi favorevole alle proposte del Presidente, rileva che il Governo, presentando linee e proposte per la ristrutturazione di Civilavia e per il piano del trasporto aereo, ha inteso correttamente promuovere un confronto con il Parlamento su temi di grande rilevanza. *L'iter* conoscitivo prospettato dal Presidente appare dunque il più opportuno per affrontare tale problematica rispetto ad una proposta di inchiesta parlamentare, — cioè uno strumento straordinario che andrebbe attivato in presenza di gravi irregolarità amministrative o penali — in relazione alla quale, allo stato, il Governo ritiene che non vi sia alcuna motivazione.

Prospetta infine l'opportunità di allargare la procedura informativa in modo da acquisire l'apporto delle varie componenti interessate.

Il presidente Tanga precisa che, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, possono es-

sere consentite soltanto audizioni di funzionari ministeriali ed amministratori di enti pubblici.

Il senatore Libertini, alla luce delle precisazioni del Presidente, prospetta l'opportunità di acquisire, in via informale, ulteriori apporti per l'approfondimento della materia.

Accogliendo le proposte prima formulate dal Presidente la Commissione decide infine di rinviare alla seduta del 19 marzo la relazione del senatore Santonastaso sul documento relativo al trasporto aereo. In quella occasione saranno anche precisati i programmi per le audizioni ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento.

#### SU TALUNE QUESTIONI DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Il presidente Tanga comunica alla Commissione il contenuto di una lettera del Presidente del Senato con la quale, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, si richiama l'attenzione su due aspetti delle procedure di Commissione in sede di esame dei disegni di legge: i limiti di proponibilità degli emendamenti *ratione materiae*, e gli ambiti di applicabilità delle norme sui pareri della Commissione bilancio e programmazione.

Quanto al primo punto viene in particolare sottolineata l'esigenza di una puntuale applicazione dell'articolo 97 del Regolamento, a prescindere dalla « sede », anche relativamente agli emendamenti (e in generale alle proposte) estranei all'oggetto della discussione (comma primo).

In merito al secondo punto poi, viene ribadita la necessità di un'attenta osservanza, anche nelle procedure referenti, del disposto regolamentare che stabilisce l'onere della trasmissione, per il parere, alla 5ª Commissione permanente, degli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata; nella relazione all'Assemblea infatti deve potersi dar conto del parere della Commissione in questione anche sugli emendamenti aventi conseguenze finanziarie eventualmente recepiti nel testo proposto per l'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 12.

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)****MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980***Presidenza del Presidente*  
**MARTONI***Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pumilia.**La seduta inizia alle ore 10.***SU TALUNE QUESTIONI DI APPLICAZIONE DEL  
REGOLAMENTO**

Il presidente Martoni comunica di aver ricevuto una lettera del Presidente del Senato con la quale, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, si richiama l'attenzione su due aspetti delle procedure di Commissione in sede di esame dei disegni di legge: i limiti di proponibilità degli emendamenti *ratione materiae*, e gli ambiti di applicabilità delle norme sui pareri della Commissione bilancio e programmazione.

In ordine alla prima questione il Presidente del Senato sottolinea l'esigenza di una puntuale applicazione dell'articolo 97 del Regolamento, relativamente agli emendamenti (e in generale alle proposte) estranei allo sbocco della discussione (comma primo).

Circa il secondo punto egli ribadisce la necessità di un'attenta osservanza, anche nelle procedure referenti, del disposto regolamentare che stabilisce l'onere della trasmissione, per il parere, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, degli emendamenti che importino aumenti di spesa o diminuzione di entrata, in modo che nella relazione all'Assemblea possa essere dato conto del parere emesso dalla Commissione predetta non solo sul disegno di legge ma anche sugli emendamenti aventi conseguenze finanziarie eventualmente recepiti nel testo proposto per l'Assemblea stessa.

Prende atto la Commissione.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Attuazione di studi, ricerche economiche e rilevazioni di mercato in relazione alla adozione di un piano agricolo alimentare** » (653).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Martoni, rilevato che nella precedente legislatura l'identico provvedimento — approvato dalla Camera dei deputati e deferito alla Commissione agricoltura del Senato in sede deliberante — non poté completare l'*iter* per l'anticipato scioglimento delle due Camere, propone la richiesta alla Presidenza del Senato dell'assegnazione in sede deliberante.

La Commissione, quindi, favorevole il rappresentante del Governo, accoglie unanimemente la proposta.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Attribuzione ai competenti organi regionali della potestà di cui all'articolo 12 della legge 18 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte commercializzato negli anni 1979 e 1980** » (458), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione ed approvazione).

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 10 gennaio, nel corso della quale il Presidente ha riferito sul disegno di legge.

Il presidente Martoni comunica che la Giunta per gli affari delle Comunità europee ha trasmesso parere favorevole.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Sassone dichiara che il Gruppo dei senatori comunisti è favorevole all'approvazione del disegno di legge che vuol essere un tentativo di mediazione per una contrattazione interprofessionale, nell'ambito dell'esercizio dell'autonomia privata.

Accennato quindi alla stazionarietà della produzione lattiera nel nostro Paese, preannuncia la presentazione di interrogazioni sui problemi che concernono la materia e coglie l'occasione per sollecitare la risposta del Go-

verno alle interrogazioni n. 3-00414 e numero 3-00539.

Il senatore Fabbri, dettosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, dichiara di condividere l'esigenza che il Parlamento e il Governo si soffermino sui problemi del settore lattiero-caseario e che venga disciplinata la destinazione del latte per la trasformazione in formaggi e per il diretto uso alimentare.

Il senatore Mazzoli annuncia il voto favorevole dei senatori democristiani sul provvedimento inteso ad assicurare meccanismi utili ai produttori agricoli.

Il sottosegretario Pumilia rileva anzitutto come i problemi dell'intero comparto lattiero-caseario, disciplinato dalla normativa comunitaria, presentino una dimensione che va al di là dei limiti intrinseci del disegno di legge in esame, sul quale i Gruppi hanno manifestato un convergente consenso.

Il problema di assicurare una equa remunerazione ai nostri produttori è certamente alla base dell'azione che svolgerà la Presidenza italiana dei Consigli dei ministri della Comunità europea, nell'intento di evitare che la protezione di cui godono i prodotti continentali ed i conseguenti eccessivi oneri finanziari a carico della Comunità finiscano col ripercuotersi negativamente (forti preoccupazioni al riguardo sono venute dalle recenti proposte della Commissione) sulle nostre colture mediterranee.

Il sottosegretario Pumilia assicura, infine, che darà risposta appena possibile alle interrogazioni richiamate dal senatore Sassone ed auspica l'approvazione del disegno di legge in esame.

La Commissione, quindi, approva nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati i tre articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

**PROPOSTA D'INDAGINE CONOSCITIVA SUL RIEQUILIBRIO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE**

Il senatore Zavattini illustra alla Commissione la proposta di un'indagine conoscitiva sul riequilibrio della politica agricola comune, partendo dall'esigenza — ri-

badita più volte ed in diverse occasioni nei dibattiti svolti in Commissione — di contribuire ad individuare un tipo di politica che porti ad una inversione di tendenza rispetto a quanto finora è stato fatto a livello comunitario per il settore primario.

Rilevato l'assurdo fenomeno delle eccedenze dei prodotti continentali finanziate dalle economie degli Stati membri più poveri, il senatore Zavattini si sofferma sugli oneri che gravano sulla nostra bilancia commerciale a seguito dell'acquisto di derrate alimentari dai nostri *partners* dell'area comunitaria (nel '78 abbiamo pagato 1.000 miliardi in più rispetto a quanto avremmo pagato se ci fossimo riforniti dai Paesi terzi; di contro non abbiamo ricevuto alcuna remunerazione in più da parte dei nostri *partners* che hanno acquistato i prodotti mediterranei italiani); pone in evidenza le ulteriori conseguenze negative derivate dagli accordi multilaterali (« Tokyo-round » in sede GATT) e bilaterali con i Paesi del bacino mediterraneo, che consentono l'ingresso nei nostri mercati di prodotti concorrenziali (dati i minori costi salariali) con i prodotti del Mezzogiorno d'Italia. Altro problema — prosegue il senatore Zavattini — è quello del saldo contabile del bilancio comunitario: era stato previsto da parte dell'Esecutivo della Comunità europea che finalmente nel 1978 l'Italia, dopo una lunga sequela di annate con saldo negativo, sarebbe passata ad un attivo di oltre 700 miliardi. Si è però appreso recentemente, con le dichiarazioni rese al Parlamento dal Ministro degli esteri, che nel predetto anno l'attivo di bilancio a favore dell'Italia è stato solo di un miliardo.

Su tale vasta problematica, connessa a quella dell'applicazione delle direttive strutturali e del pacchetto mediterraneo e, in relazione alle nuove proposte dell'Esecutivo sulla riduzione dei prezzi garantiti dalla Comunità per la nuova campagna di commercializzazione 1980-81, il senatore Zavattini ritiene opportuno che la Commissione svolga la predetta indagine che consenta di acquisire elementi di conoscenza e di valutazione mediante l'audizione dei rappresentanti dei vari organismi operanti nel settore e avendo contatti con i rappresentanti degli organismi comunitari.

Segue un dibattito.

Il senatore Fabbri, concordando sulla proposta, rileva l'esigenza che l'indagine stessa — da condurre con una rapida audizione dei rappresentanti delle organizzazioni del settore (le cui posizioni sono del resto già note attraverso la stampa) — porti, anche attraverso opportuni contatti con organismi della Comunità, ad individuare precise linee direttive di politica agricola da portare avanti. Ritiene quindi utile un primo scambio di idee per l'individuazione esatta dei punti da porre in rilievo nel corso dell'indagine e ribadisce il proprio assenso.

Il senatore Dal Falco si dichiara anch'egli pienamente d'accordo con la proposta del senatore Zavattini sottolineando in particolare l'esigenza di una riconsiderazione della tradizionale impostazione della politica dei prezzi così come finora è stata condotta dalla Comunità, valutando la possibilità di contatti con gli organismi comunitari e tenendo presente l'esigenza di non interferire, a quest'ultimo riguardo, su compiti che spettano all'Esecutivo. Sulla vasta problematica della politica comunitaria dei prezzi, della convergenza delle economie degli Stati membri (c'è da risolvere il problema della partecipazione al bilancio comunitario, non risolto al vertice di Dublino) sarebbe opportuno, conclude il senatore Dal Falco, compiere al più presto una valutazione degli orientamenti emersi in sede comunitaria.

Il presidente Martoni rileva come le esigenze di uno scambio di idee, sottolineate dal senatore Fabbri, e di procedere con urgenza, evidenziate dal senatore Dal Falco, possano essere soddisfatte allargando il dibattito odierno con ulteriori interventi e prevedendo la predisposizione del programma dell'indagine da parte dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Il senatore Brugger, posto in rilievo la prevalenza della politica agraria nel contesto della politica comunitaria, prospetta l'opportunità di avere, anche informalmente, per gli scopi di cui si dibatte, uno scambio di opinioni con i nostri rappresentanti del Parlamento europeo.

Il senatore Lazzari si dichiara favorevole all'indagine proposta per la quale condivide

l'opportunità di mandare avanti un dibattito preliminare. L'elaborazione di una politica agraria europea, egli aggiunge, presuppone un certo tipo di politica agraria nazionale che va definita con una concorde visione di quelli che sono gli elementi su cui far leva per valorizzare tutto il potenziale produttivo della nostra economia agricola. Ribadisce quindi il proprio consenso allo svolgimento dell'indagine, possibilmente da avviare con uno scambio di idee con i membri della Commissione agricoltura della Camera dei deputati.

Il senatore Pistolese si dichiara pure favorevole all'indagine, da svolgere ascoltando anche dettagliati elementi informativi da parte del Ministro e sottolinea l'esigenza di ascoltare operatori diretti del settore, evitando organismi che non hanno attinenza con i problemi di così vasta portata come quelli della politica agricola comune.

Il senatore Zavattini si dichiara favorevole sul suggerimento del Presidente circa la formulazione del programma.

La Commissione infine approva la proposta in titolo, dando incarico al Presidente di formulare, in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, un programma dettagliato da sottoporre quindi, per il richiesto consenso, al Presidente del Senato.

#### *PROPOSTA D'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA*

Il senatore Lazzari, nell'illustrare la proposta di promuovere un'indagine conoscitiva sul tema della ricerca scientifica nel settore agricolo, si riallaccia a quanto ebbe ad evidenziare in occasione del dibattito sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste circa la disattenzione generale di cui è oggetto un comparto di estremo interesse per lo sviluppo della nostra economia. La imprescindibilità di un supporto adeguato sul piano della scienza e della ricerca applicata per lo sviluppo della produzione agro-alimentare è stata adeguatamente valutata da altri Stati (noi siamo il « fanalino di coda » nella Comunità europea) come Francia, Olanda, Israele, Messico e dalla stessa UNESCO che

sta realizzando progetti interessanti che potrebbe pur realizzare il nostro Paese considerando le strutture e i mezzi di cui dispone.

Posto quindi in evidenza l'inadeguato rapporto esistente fra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e gli istituti sperimentali ad esso collegati, il senatore Lazzari rileva il dato sconcertante della scarsa efficacia dell'impegno finanziario sostenuto e sottolinea il mancato collegamento all'interno delle stesse strutture ministeriali e universitarie e fra gli organismi operanti nei diversi ambiti territoriali. Non si tratta, aggiunge l'oratore, di cancellare le strutture esistenti, bensì di rinnovarle, rivitalizzarle (bisogna tenere al riguardo presente quale esito ha avuto il piano quinquennale di ricerche finalizzate) considerando, per quanto attiene al coordinamento a livello centrale, che il Ministero dell'agricoltura ha perduto, sì, la sua vecchia fisionomia ma non ne ha acquistata ancora una nuova. L'indagine — che si potrà estendere ai vari comparti, dalla floricoltura all'orticoltura — dovrebbe comprendere un'analisi di quanto è stato realizzato finora dalle vecchie strutture e di quello che ci si propone di realizzare, stabilendo rapporti nuovi tra il Ministero, gli istituti sperimentali e le Regioni.

Il senatore Lazzari, dettosi infine convinto che il futuro della economia si fonderà sul progresso tecnologico in connessione con la produzione di derrate alimentari, auspica che i colleghi accolgano la proposta d'indagine conoscitiva che — egli aggiunge — non potrà certo essere di breve durata dovendosi adeguatamente approfondire gli aspetti organizzativi e funzionali dei vari organismi interessati.

Si apre il dibattito.

Il presidente Martoni propone che anche per detta indagine il programma dei lavori venga predisposto in sede di Ufficio di Presidenza.

Il senatore Dal Falco concorda sulla proposta del senatore Lazzari del cui intervento sottolinea particolarmente il riferimento ai collegamenti con l'industria alimentare, e che ritiene opportuno vengano tenuti presente nelle audizioni che potranno essere programmate dall'Ufficio di Pre-

sidenza. Accenna quindi alla situazione in cui si trova l'Istituto nazionale della nutrizione e pone in evidenza la mancanza di indirizzi operativi precisi.

Il senatore Fabbri si associa sulla proposta d'indagine conoscitiva e pone l'accento in particolare sui rapporti fra settore agricolo e industriale rilevando la necessità di riportare sotto l'egida del Ministero dell'agricoltura e foreste anche alcuni istituti che attualmente dipendono dal Ministero dell'industria. Pone, infine l'accento sull'opportunità di prevedere incontri con rappresentanti degli istituti sperimentali delle conserve alimentari.

Il senatore Zavattini, dettosi favorevole all'indagine e alla predisposizione del programma dei lavori da parte dell'Ufficio di Presidenza, sottolinea come la ricerca applicata costituisca un nodo per lo sviluppo dell'agricoltura, da considerare alla luce della realtà regionale e tenendo presente, in sede di programmazione delle ricerche, gli aspetti di carattere economico e di mercato (INEA-IRVAM).

Il senatore Di Marino, riallacciandosi ad una propria interrogazione sulla troppo lunga gestione commissariale dell'INEA, il cui rendimento scientifico negli ultimi anni è andato scadendo, sottolinea l'esigenza di procedere in sede di indagine ad un *hearing* con i rappresentanti di detto istituto. Ribadisce, poi, l'esigenza di disporre di ricerche e dati statistici economici obiettivamente validi ed aggiornati, la cui mancanza dà spesso luogo a contrasti anche politici che forse verrebbero meno se si conoscesse l'entità esatta di certi fenomeni (era rimasto sconosciuto fino a poco tempo fa il fenomeno dell'economia sommersa, nè si sapeva del gran numero di lavoratori stranieri in Italia, così come si continua a non sapere quante effettivamente siano le terre incolte).

A conclusione del dibattito, la Commissione approva la proposta di indagine conoscitiva demandando all'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi la predisposizione del programma, da sottoporre quindi al Presidente del Senato per il necessario assenso.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)****MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980***Presidenza del Presidente*  
**GUALTIERI**

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, i signori Luciano Botti, Elio Gabriele, Tullio Giovannini, Natalino Palombo, Mario Lombardi, Piero Grazioli e Piero Marras della segreteria della Federazione unitaria lavoratori poligrafici e carta (FULPC).*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**SU TALUNE QUESTIONI DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO**

Il presidente Gualtieri comunica alla Commissione di aver ricevuto una lettera del Presidente del Senato con la quale, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 8 del Regolamento, si richiama l'attenzione su due aspetti delle procedure di Commissione in sede di esame dei disegni di legge:

1) l'esigenza di una puntuale applicazione dell'articolo 97 del Regolamento, a prescindere dalla « sede », relativamente agli emendamenti (e in generale alle proposte) estranei all'oggetto della discussione (comma primo);

2) la necessità di un'attenta osservanza, anche nelle procedure referenti, del disposto regolamentare che stabilisce l'onere della trasmissione, per il parere, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, degli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata (nella relazione all'Assemblea infatti, si dovrà dare conto del parere della Commissione in questione anche sugli emendamenti aventi conseguenze finanziarie eventualmente recepiti nel testo proposto per l'Assemblea).

Prende atto la Commissione.

**PER UN'INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO E DELL'INDUSTRIA DELLA CARTA**

Il presidente Gualtieri avverte che nel quadro dell'indagine conoscitiva in titolo hanno chiesto di essere sentiti anche i rappresentanti dell'Associazione italiana editori, dell'Associazione nazionale italiana industrie grafiche, cartotecniche e trasformatrici e delle organizzazioni di categoria dei rivenditori di giornali.

La Commissione delibera di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione ad includere nel programma delle audizioni i rappresentanti delle prime due associazioni, riservandosi la decisione per l'audizione dei rappresentanti delle categorie dei rivenditori di giornali.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO E DELL'INDUSTRIA DELLA CARTA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE UNITARIA LAVORATORI POLIGRAFICI E CARTAI (FULPC)**

Il presidente Gualtieri, dopo un breve cenno di saluto ai rappresentanti della FULPC, che presenta alla Commissione, sottolinea che l'intendimento della Commissione è acquisire nel corso dell'indagine, la più ampia documentazione possibile sulle attuali condizioni dell'industria cartaria, non solo in relazione ai problemi congiunturali posti dal recente decreto-legge sull'editoria, ma anche in relazione alle esigenze strutturali del settore.

Dà quindi la parola ai rappresentanti della Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai.

Il signor Botti sottolinea innanzitutto che da molto tempo il sindacato ha posto all'attenzione del Governo la grave situazione in cui versa l'industria cartaria nazionale. Occorre partire dall'esame della situazione internazionale: il 95 per cento delle materie prime occorrenti per la produzione di carta

è detenuto dai paesi scandinavi, dal Canada e dall'URSS. Tuttavia, mentre alcuni paesi della CEE, come Francia e Germania, ed altri come la Spagna, hanno già da tempo predisposto una politica adatta ad avviare condizioni di autosufficienza per le materie prime, e soprattutto il legno, in Italia, nonostante le sollecitazioni dei sindacati del settore, non è stata realizzata alcuna politica operativa per la mancanza di validi strumenti. Pertanto l'Italia rimane del tutto soggetta ai paesi esportatori di legno e cellulosa, i quali (specie i paesi scandinavi) hanno immesso tali prodotti sul mercato italiano, in questi ultimi anni, a prezzi altamente competitivi, allo scopo di conquistare il mercato. Attualmente comunque si registra un restringimento delle esportazioni con un contemporaneo aumento del prezzo delle materie prime: il prezzo della cellulosa — di 490 dollari a tonnellata il 1° ottobre scorso, di 515 dollari il 1° gennaio — è attualmente di 565 dollari. Se si tiene conto, inoltre, che la collocazione geografica dell'Italia comporta un ulteriore aggravio del 20 o 30 per cento per i costi di trasporto, si comprendono le gravissime difficoltà in cui si trova l'intera industria cartaria italiana. Per di più, in quest'ultimo periodo i costi di produzione sono ulteriormente aumentati per la difficoltà del reperimento degli oli combustibili, prodotto consumato in misura notevole dall'industria della carta.

Nonostante tali difficoltà, il livello professionale dell'industria cartaria nazionale, fatta eccezione per alcuni prodotti, è piuttosto alto, specie per la qualità del prodotto.

Problemi di particolare gravità, nell'ambito del settore, pone la produzione di carta da giornale che, senza apportare valore aggiunto, evidenzia maggiori costi di produzione.

Di fronte a tali difficoltà, l'iniziativa pubblica langue, e si continua a non utilizzare in modo razionale neanche quelle scarse risorse naturali che pure il Paese possiede, che potrebbero costituire un utile apporto di materie prime. Sicchè non solo il piano di forestazione è stato apprestato con ritardo, ma non si presta la dovuta attenzione neanche a due comparti, come la carta da macero e la

paglia, che potrebbero essere elementi complementari utilissimi per la produzione della carta. L'Ente nazionale cellulosa e carta, ad esempio, potrebbe organizzare centri di raccolta e procedere ad una qualificazione del prodotto raccolto, dato che l'Italia importa considerevoli quantità di carta da macero dagli Stati Uniti. Si raccoglie invece soltanto cartone, utile solo alla sua riproduzione.

L'oratore sottolinea che il problema più grave del settore è quello relativo alla produzione di carta da quotidiano, per le sue ripercussioni sul settore dell'editoria, e quindi fa notare che, alternativamente, l'industria editoriale potrebbe acquistare carta all'estero. Ma da una parte l'attuale scarsa disponibilità del prodotto sul mercato internazionale, dall'altra la propensione di paesi come quelli scandinavi ed il Canada ad esportare tale prodotto solo sulla base di una programmazione a medio termine delle ordinazioni e dietro consenso del maggiore produttore di carta del paese importatore, sconsigliano siffatta soluzione. Del resto solo una minima parte degli editori di giornali sono riusciti a reperire la carta da quotidiano sul mercato estero. Occorrono infatti larghe disponibilità di mezzi finanziari per l'inevitabile immobilizzo di capitale derivante dai tempi lunghi occorrenti per l'arrivo sul posto della carta, trasportata mediante navi.

Inoltre l'importazione massiccia comporta un grave condizionamento, data l'importanza del prodotto. La Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai ritiene corretta la norma, inserita nel decreto-legge sull'editoria, che condiziona le sovvenzioni statali agli editori di giornali all'acquisto da parte di questi di carta nazionale, nella misura del 60 per cento: proprio per questo però, non ritiene giusto che il prodotto sia affidato interamente a privati, in condizioni di monopolio. Lo Stato, come si è assunto delle responsabilità per quanto riguarda l'editoria, così dovrebbe farsi carico dei problemi della produzione della carta.

Nelle condizioni attuali il potere pubblico non riesce a compiere una verifica reale della formazione del prezzo della carta. Sfuggono al controllo alcuni elementi determinanti, come gli oneri finanziari sugli investimenti, gli

emolumenti ai dirigenti e i dividendi. La conseguenza è che si devono subire i ricatti dei produttori che minacciano di chiudere le cartiere nel caso di mancato aumento del prezzo della carta. Ma — osserva il signor Botti — se si accetta la proposta di Fabbri (che produce in condizioni di monopolio), di alzare il prezzo della carta del 34 per cento, portandolo da 456 lire a tonnellata a 661, l'onere aggiuntivo per l'editoria sarebbe di 90 miliardi, fermo restando l'obbligo dell'acquisto del prodotto sul mercato nazionale, nella misura del 60 per cento. Pertanto le sovvenzioni previste nel decreto-legge, complessivamente ammontanti a 53 miliardi, non sarebbero più sufficienti. Alternativamente alle sovvenzioni, tuttavia, lo Stato potrebbe concedere direttamente la carta nella misura del 60 per cento.

In seguito a un intervento del senatore Miana sulla finalizzazione della indagine, il Presidente precisa i due punti di riferimento dell'indagine stessa: il programma finalizzato per l'industria delle paste per carta e della carta ed il decreto-legge sull'editoria, punti sui quali la Commissione chiede la valutazione dei rappresentanti della FULPC, anche attraverso la presentazione di memorie scritte.

Il signor Botti, ad integrazione di quanto precedentemente esposto, fa presente, a proposito del programma di settore, che esso non è stato reso operativo e che, d'altra parte, per dare concreta e globale attuazione al piano, occorre ricostituire una seria presenza pubblica, specie per l'approvvigionamento delle materie prime. L'intervento pubblico potrebbe costituire un *pool* che tenda anche ad una qualificazione della produzione.

A domanda dei senatori Vettori e de' Cocci sul potenziamento dell'Ente nazionale cellulosa e carta, che potrebbe costituire una alternativa al proposto *pool* pubblico, il signor Grazioli risponde che l'Ente nazionale cellulosa e carta dovrebbe avere specifiche competenze relative alla commercializzazione del prodotto nazionale sul mercato estero, alla ricerca scientifica ed all'acquisto di prodotti dall'estero.

Il problema specifico è invece quello della carta da quotidiani che è prodotta nella mi-

sura del 98 per cento dal gruppo Fabbri. Pertanto è in questo settore specifico che è necessaria una presenza pubblica, innanzitutto attraverso un coordinamento delle varie aziende pubbliche che tuttora operano nel settore.

Quanto al decreto-legge sull'editoria il signor Grazioli, a nome del sindacato, si augura che il Parlamento possa al più presto procedere alla sua conversione.

Ad una domanda del presidente Gualtieri sulla eventuale pubblicizzazione del settore e sulla politica dei prezzi, il signor Botti risponde che non s'intende proporre la pubblicizzazione dell'intero settore, ma ci si riferisce soltanto alla cartiera di Arbatax che produce il 60 per cento del prodotto globale, in relazione alla previsione, contemplata nel decreto-legge sull'editoria, dell'obbligo da parte degli editori, per ottenere i finanziamenti, di comprare carta nazionale nella misura appunto del 60 per cento.

Il signor Palombo aggiunge che il *pool* pubblico non dovrebbe avere un ruolo di commercializzazione nè di approvvigionamento di materie prime, compiti questi spettanti all'Ente nazionale cellulosa e carta.

Quanto alla politica dei prezzi, il signor Grazioli precisa che il sindacato non propone una protezione dei prezzi a qualunque costo, ma una migliore organizzazione del ciclo complessivo della produzione che consentirebbe di contenere i prezzi.

A domande dei senatori Miana, de' Cocci e Longo sulle funzioni e sulla veste giuridica dell'ente pubblico, la cui costituzione il sindacato propone, e sui compiti dell'Ente nazionale cellulosa e carta, il signor Botti risponde che l'Ente nazionale cellulosa e carta, in base anche a quanto il piano di settore prevede, deve rimanere al servizio di tutta l'industria cartaria e non diventare concorrenziale ad essa. Gli impegni che attualmente si richiedono all'ente sono di ordine operativo, come la sperimentazione e l'introduzione di nuovi strumenti e macchinari che comportino una diminuzione dei costi di produzione.

Quanto alla carta da macero il signor Botti afferma che occorre creare centri di raccolta regionale, anche affrontando le possibi-

li resistenze dell'Assomacero che detiene il monopolio del settore. Inoltre con la collaborazione dei Comuni potrebbero essere recuperati anche i rifiuti solidi urbani, come possibile utile apporto di materia prima per la produzione di carta; uguale utilizzazione potrebbe essere prevista per la paglia. Ma tali nuove iniziative presuppongono — a giudizio dell'oratore — l'acquisizione di un ruolo centrale da parte dello Stato.

Ad una domanda del senatore Forma sulla possibilità di utilizzare strutture consortili per l'acquisto di materie prime all'estero, i signori Botti e Grazioli rispondono che l'approvvigionamento di materie prime è già compito dell'Ente nazionale della cellulosa e che è importante, dal momento che si tratta di un prodotto strategico, puntare su un certo quantitativo di produzione nazionale di carta, in modo da evitare condizionamenti esterni. Per fare questo si può intervenire attraverso finanziamenti, o con la gestione diretta da parte dello Stato di una cartiera, come ad esempio quella di Arbatax che fornisce il 60 per cento del fabbisogno nazionale.

Ad una domanda del senatore Romanò sull'individuazione del soggetto che attual-

mente controlla l'importazione della carta, il signor Botti risponde che le cartiere di maggiori dimensioni provvedono direttamente al loro approvvigionamento di materie prime, mentre per le piccole cartiere provvede l'Ente nazionale cellulosa e carta.

Il presidente Gualtieri, nel ringraziare i rappresentanti della Federazione unitaria lavoratori poligrafici e carta per il contributo da loro fornito all'acquisizione di elementi conoscitivi sulla materia, rinnova l'invito a presentare, se nel caso, nel corso ulteriore dell'indagine, memorie scritte.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana non avrà più luogo e che la seduta prevista per domani giovedì 6 marzo, anziché alle ore 9,30, avrà inizio alle ore 15,30.

Il Presidente avverte altresì che nel corso della settimana prossima l'indagine conoscitiva riprenderà con le audizioni dell'Associazione italiana editori (AIE), mercoledì 12 alle ore 10.

*La seduta termina alle ore 12.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente*

CENGARLE

*La seduta inizia alle ore 10,10.***SU TALUNE QUESTIONI DI APPLICAZIONE DEL  
REGOLAMENTO**

Il Presidente dà lettura della lettera inviata dal Presidente del Senato con la quale, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, si richiama l'attenzione su due aspetti delle procedure in Commissione in sede di esame dei disegni di legge: i limiti di proponibilità degli emendamenti *ratione materiae* e l'ambito di applicabilità delle norme sui pareri della Commissione bilancio e programmazione.

Sul primo punto, il Presidente del Senato sottolinea in particolare l'esigenza di una puntuale applicazione dell'articolo 97 del Regolamento anche in Commissione, a prescindere dalla « sede », non solo con riferimento alla preclusione degli emendamenti (e in generale delle proposte) in contrasto con deliberazioni già adottate sull'argomento nel corso della discussione (secondo comma), ma anche relativamente agli emendamenti (e in generale alle proposte) estranei all'oggetto della discussione (primo comma).

Circa il secondo punto, viene ribadita la necessità di un'attenta osservanza, anche nelle procedure in sede referente, del disposto regolamentare che stabilisce l'onere della trasmissione, per il parere, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, degli emendamenti che comportino aumento di spesa o diminuzione di entrata; in tal modo, nella relazione all'Assemblea potrà essere dato conto del parere della Commissione predetta, non solo sul disegno di legge, ma anche sugli emen-

damenti aventi conseguenze finanziarie eventualmente recepiti nel testo proposto all'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

**Relazione sullo stato di attuazione della legge 9 dicembre 1977, n. 903, recante parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro (Doc. LXIII, n. 1)**

(Esame e rinvio)

La senatrice Carla Ravaioli riferisce ampiamente sulla relazione ministeriale in titolo, osservando preliminarmente che pur pervenendo il predetto documento notevolmente in ritardo rispetto al termine previsto dall'articolo 18 della legge n. 903 del 1977, l'analisi dello stato di attuazione è inspiegabilmente limitata all'anno 1978. Dopo aver poi ricordato di essersi già espressa — unitamente ad altri senatori — in senso decisamente critico su tale relazione, che considera lacunosa ed ininfluente tenuto conto delle dimensioni della problematica del lavoro femminile, afferma di ritenere che permangono immutati i motivi per i quali la Commissione ebbe a deliberare nella seduta del 28 novembre dello scorso anno la promozione di un'indagine conoscitiva in materia e conferma di conseguenza di essere contraria ad avanzare richiesta al CNEL di compiere uno studio o un'indagine in proposito, come suggerito dal Presidente del Senato.

Entrando quindi nel merito della relazione in esame, la senatrice Ravaioli, ribadisce la limitatezza e l'assoluta superficialità, sottolinea che esistono *dossier* di documentazione molto più completi e dettagliati (cita in particolare quello redatto dall'ufficio lavoratrici della CGIL nel 1979) di quello fornito dal Governo, per il quale, in sostanza, la fonte di cognizione si riduce agli inconsistenti rapporti pervenuti dagli organi periferici del Ministero. Così, a titolo di esempio, l'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria sostiene che non si sono verificate violazio-

ni della legge n. 903, quando risulta in realtà l'opposto. La relazione governativa — che sembra tra l'altro ignorare volutamente le tante interrogazioni ed interpellanze presentate da parlamentari appartenenti soprattutto alle forze politiche di sinistra — sottovaluta il fatto che sono numerosi i bandi di concorso e in generale le richieste di personale esclusivamente maschile e che le violazioni della legge n. 903 attengono anche al settore della formazione professionale. Dopo aver osservato che notevoli disparità di carattere normativo ed economico si sono verificate, per quanto riguarda il Mezzogiorno, specialmente nel settore dell'agricoltura, la relatrice pone in evidenza la non presa in considerazione del Ministero del lavoro per altri importantissimi settori lavorativi — quali quelli del commercio, del credito e del pubblico impiego — nei quali si riscontrano discriminazioni giuridiche e disparità di trattamento economico a danno delle donne lavoratrici.

Di fronte all'atteggiamento discriminatorio e punitivo di molti datori di lavoro, la relazione del Governo appare come una manifestazione di incapacità (ma può trattarsi di vera e propria mancanza di volontà politica) a controllare l'applicazione della legge e a reprimerne le violazioni.

Ritenuto quindi che la condizione di emarginazione nel lavoro delle donne è un aspetto del più generale problema dell'emarginazione sociale derivante dall'assurdo presupposto che la funzione primaria della donna sia quella tradizionale di moglie, madre e casalinga, la relatrice pone in risalto la portata innovatrice e rivoluzionaria della legge n. 903 che, se scrupolosamente applicata, potrà in effetti contribuire a superare questa aberrante situazione. Concludendo, ritiene necessario lo svolgimento della già deliberata indagine conoscitiva sull'attuazione della legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, auspicando che pervenga sollecitamente la prescritta autorizzazione del Presidente del Senato.

Si apre il dibattito.

La senatrice Codazzi, dopo aver premesso che la legge n. 903 costituisce un'importante

conquista delle donne impegnate nel sindacato e nella politica come effetto delle lotte intraprese sin dal 1958, afferma di non ritenere superficiale la relazione del ministro Scotti. Pur avendo tale documento taluni limiti, i problemi principali in merito all'attuazione della legge sono ivi pertinentemente esaminati e sviluppati. Bisogna riconoscere — prosegue l'oratrice — che, dopo l'approvazione della legge n. 903, si sono aperte nuove situazioni e nuove prospettive di fronte alla precedente rigidità della divisione dei ruoli maschile e femminile nella società e nel mondo del lavoro. Indubbiamente uno dei problemi più rilevanti rimasto insoluto è quello della formazione professionale delle lavoratrici che spesso non possono essere avviate al lavoro per la mancanza delle qualifiche richieste.

Da ciò deriva la necessità di operare una revisione dell'organizzazione del lavoro e della formazione professionale che faciliti l'attuazione della legge n. 903 (tale esigenza è stata del resto ben tenuta presente dai movimenti femminili che, battendosi per la parità dei diritti, hanno giustamente ipotizzato una nuova forma di organizzazione anche sociale).

Certo, un'indagine conoscitiva potrebbe essere utile, anche se l'esperienza parlamentare insegna che spesso esse sono fine a se stesse. Del resto, come riconosciuto dalla senatrice Ravaoli, gli elementi di informazione ed i dati al riguardo sono abbondanti e circostanziati. Sarebbe quindi più opportuno studiare altre modalità per assicurare la completa attuazione della legge, incentivando un'azione in tal senso delle organizzazioni sindacali.

Dopo aver poi osservato che il problema delle mansioni dei lavoratori e delle lavoratrici nelle fabbriche (*job evaluation*) appare per sua natura difficoltoso, suggerisce di acquisire sul tema dell'attuazione della legge n. 903 le opinioni delle organizzazioni sindacali e delle Regioni (anche attraverso appositi incontri) al fine di studiare, ove necessario, la possibilità di migliorare la legge. Afferma, infine, che pur avendo ovviamente il Parlamento il potere di controllare l'attuazione di una legge, occorre non interferire con la funzione propria dei sindacati e delle

organizzazioni femminili in tale campo, funzione che è stata nel caso in esame incisivamente esercitata tra l'altro dalla CISL, dalle organizzazioni femminili della Democrazia cristiana e dal CIF.

Il presidente Cengarle, dopo aver rilevato che un incontro con i rappresentanti delle Regioni e delle organizzazioni sindacali non potrebbe aver luogo se non nell'ambito dell'indagine conoscitiva, ritiene opportuno convocare nel pomeriggio di martedì 11 marzo l'Ufficio di presidenza della Commissione (allargato ai rappresentanti dei Gruppi che non ne fanno parte) per l'eventuale redazione del programma dell'indagine.

La senatrice Lucchi, osservato che la senatrice Codazzi ha parzialmente mutato l'orientamento già espresso sulla necessità dell'indagine conoscitiva, chiede che il dibattito sul documento in esame prosegua in altra seduta onde consentire ai Gruppi parlamentari il

necessario approfondimento. Anche il senatore Cazzato dichiara di ritenere opportuna una pausa di riflessione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che non ne fanno parte, è convocato martedì 11 marzo alle ore 17,30.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 6 marzo, alle ore 10, per la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 683, concernente nuove norme previdenziali per le ostetriche.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 5 MARZO 1980

*Presidenza del Presidente*

PINTO

*indi del Vice Presidente*

COSTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

**SU TALUNE QUESTIONI DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO**

Il presidente Pinto comunica alla Commissione che, con propria lettera, il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, richiama l'attenzione su due aspetti delle procedure di Commissione in sede referente: l'esigenza di una puntuale applicazione dell'articolo 97 del Regolamento, anche relativamente agli emendamenti (e in generale alle proposte) estranei all'oggetto della discussione (comma primo), e la necessità di un'attenta osservanza del disposto regolamentare che stabilisce l'onere della trasmissione, per il parere, alla Commissione bilancio, degli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata. Nella relazione all'Assemblea quindi, dovrà essere dato conto del parere della Commissione in questione non solo sul disegno di legge ma anche sugli emendamenti recanti conseguenze finanziarie eventualmente introdotti nel testo proposto per l'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

Il sottosegretario Orsini risponde alla interrogazione 3-00208, presentata dai senatori Sparano e Ciacci, concernente l'approntamento e l'entrata in vigore del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale.

**Il senatore Ciacci si dichiara parzialmente soddisfatto.**

Il sottosegretario Orsini risponde all'interrogazione n. 3-00343, presentata dal senatore Sega e dalla senatrice Marina Rossanda, riguardante la ricomparsa ed il crescente diffondersi della leptospirosi nonché l'esistenza o meno di un vaccino specifico.

La senatrice Marina Rossanda si dichiara parzialmente soddisfatta.

Il sottosegretario Orsini risponde all'interrogazione n. 3-00450 dei senatori Ciacci ed altri, concernente la opportunità ed urgenza di predisporre da parte del Governo un programma organico di divulgazione delle finalità e del significato della riforma sanitaria, attraverso la stampa a larga diffusione ed i mezzi di informazione audiovisivi.

Il senatore Ciacci, pur apprezzata la obiettività della risposta, si dichiara, nel merito, insoddisfatto.

Il rappresentante del Governo risponde all'interrogazione n. 3-00451, presentata dai senatori Ciacci ed altri, circa la propaganda del consumo di certi tipi di sigarette effettuata da taluni settimanali, in violazione della legge 10 aprile 1962, n. 165.

Il senatore Ciacci si dichiara parzialmente soddisfatto.

Il Presidente Pinto rinvia alla prossima seduta, lo svolgimento delle restanti interrogazioni all'ordine del giorno (nn. 3-00240, 3-00508) ai sensi dell'articolo 152, quarto comma, del Regolamento.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE il 27 luglio 1976 » (483).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione riprende la discussione, sospesa nella seduta del 27 febbraio.

Il senatore Pittella, richiamandosi agli approfondimenti dedicati all'argomento nella passata legislatura, rileva preliminarmente

te l'esigenza di una esatta definizione scientifica del cosmetico, da cui deve risultare con ogni evidenza l'assenza di caratteristiche « curative » del prodotto, del resto concettualmente espresse dalla distinzione tra cosmetologia e farmacologia (di qui la proposta, già accolta nella passata legislatura, di eliminare dal disegno di legge la parola « cura »).

Sottolineata l'importanza della sperimentazione cosmetologica in sede di farmacologia clinica, si sofferma analiticamente sulle tecniche di laboratorio ed industriali per la preparazione dei cosmetici, nonchè sulle operazioni tecniche fondamentali necessarie alla loro realizzazione. Dall'analisi delle varie fasi produttive discende — prosegue l'oratore — l'esigenza di un adeguato controllo del sistema, sul piano igienico sanitario e della potenzialità di inquinamento, che garantisca il raggiungimento degli *standards* prefissati di purezza microrganica e corpuscolare.

Il senatore Pittella conclude concordando sulla opportunità di una rapida approvazione del disegno di legge — con le modifiche che la Sottocommissione riterrà di introdurre — che rappresenta un passo in avanti rispetto alla stessa direttiva CEE ed assicura le garanzie necessarie per il consumo.

La senatrice Rosa Jervolino Russo, concordando sulla necessità di una rapida approvazione del disegno di legge, sia per ragioni industriali sia, soprattutto, per tutelare la salute dei cittadini (sotto i profili della produzione e del consumo), esprime un giudizio complessivamente favorevole, pur non nascondendo perplessità su taluni aspetti del provvedimento. L'oratrice lamenta, in particolare, una certa equivocità ed effetti non sufficientemente disincentivanti, a causa dell'inadeguatezza quantitativa delle pene pecuniarie e di quelle detentive, che caratterizzano il sistema sanzionatorio. Anche la norma che disciplina l'uso della pubblicità dovrebbe essere più attentamente valutata, in modo da distinguere nettamente la cosmetologia dalla farmacologia evitando altresì l'uso improprio dei prodotti cosmetici. Particolare attenzione — conclude l'oratrice —

dovrebbe essere dedicata anche alla questione della preparazione estemporanea in farmacia di prodotti cosmetici nonchè a quella della loro vendita a domicilio o per corrispondenza.

Agli oratori intervenuti nella discussione replicano quindi il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Del Nero osserva che da tutti è stato posto in evidenza come il disegno di legge persegua, da una parte, la finalità di tutela della salute pubblica, dall'altra, quella di por fine all'attuale situazione di squilibrio commerciale a danno del nostro paese per il mancato recepimento della direttiva comunitaria n. 6/768 del 27 luglio 1976.

Quanto alla predisposizione di « elenchi positivi » di sostanze ammesse in luogo di « elenchi negativi », egli ritiene che tale auspicabile tendenza potrà forse trovare attuazione in fase di recepimento della seconda direttiva comunitaria, attualmente all'esame del Consiglio dei Ministri della CEE. Concorda altresì sulla proposta di istituire una apposita Commissione consultiva presso il Ministero della sanità, pur nel rispetto del potere prioritario spettante alle Regioni in materia.

Rilevata poi la difficoltà di una definizione scientificamente corretta del prodotto cosmetico, sottolinea l'esigenza che la Sottocommissione incaricata di esaminare i numerosi emendamenti annunciati dai vari oratori dedichi particolare attenzione al complesso sistema sanzionatorio, previsto dal disegno di legge, ribadendo la sua propensione al ripristino della fattispecie colposa.

Il sottosegretario Orsini dichiara la disponibilità del Governo a recepire le preannunciate istanze migliorative; sottolinea, però, la difficoltà di procedere ad una modifica della definizione del prodotto cosmetico, considerato che quella prevista dall'articolo 1 del disegno di legge riproduce fedelmente la direttiva comunitaria. Parimenti problematico gli appare l'inserimento del clorofornio nell'elenco delle sostanze vietate, stante l'obbligo per gli Stati membri, ai sensi dell'articolo 189 del trattato di Roma, di recepire integralmente il testo delle direttive comunitarie.

Quanto invece alla predisposizione di elenchi « positivi » di sostanze ammesse, osserva che la questione è ancora in corso di definizione da parte degli organi competenti in sede di predisposizione della terza direttiva in materia.

In merito alla ipotizzazione di un apposito organo consultivo presso il Ministero della sanità, egli ritiene che tale compito possa essere affidato al Consiglio superiore di sanità piuttosto che al Consiglio sanitario nazionale, cui spettano funzioni consultive molto più generali in ordine alla politica ed alla programmazione sanitaria.

Conclude dichiarandosi favorevole, in linea di massima, agli orientamenti manifestati tendenti alla modifica del sistema sanzionatorio previsto dal disegno di legge.

La Commissione procede quindi alla nomina della Sottocommissione incaricata di esaminare gli emendamenti al disegno di legge: ne sono chiamati a far parte, oltre al

Presidente ed al relatore, i senatori Ciacci, Cioce, Forni, Grossi, Ossicini, Jervolino Russo Rosa e Stanzani Ghedini.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 marzo, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna e l'inserimento, in sede referente, del disegno di legge n. 481 (« Modifiche all'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tema di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari ») e n. 738 (« Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana »).

*La seduta termina alle ore 13.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

**MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980**

*Presidenza del Presidente*  
**PRINCIPE**

*Intervengono il Presidente della Finmeccanica dottor Viezzoli, accompagnato dal Presidente della NIRA ingegner Gambarella e dai dirigenti dottor Airaghi, ingegner Focacci, e dottor Marinello. Per l'IRI il direttore generale dottor Zurzolo e la dottoressa Roncati.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FINMECCANICA IN ORDINE AGLI ACCORDI INTERNAZIONALI TRA LA FIAT E LA FINMECCANICA SULL'ENERGIA NUCLEARE.**

Il presidente Principe, dopo aver rivolto un caldo e cordiale saluto di benvenuto agli ospiti, sottolinea il grande interesse della Commissione in ordine all'argomento che è all'ordine del giorno della seduta di oggi.

Il dottor Zurzolo, direttore generale dell'IRI, si dichiara lieto dell'opportunità dell'incontro odierno che consente di approfondire, con la partecipazione delle finanziarie e delle società più direttamente interessate, un tema di notevole rilievo sul piano nazionale e su quello del Gruppo in particolare. Dopo aver sottolineato l'impegno che il Gruppo ha sempre dedicato allo sviluppo dei settori trainanti, ricorda che l'IRI in campo nucleare ha realizzato un impegnativo programma di riordino e di ristrutturazione investendo consistenti forze in uomini e mezzi per far fronte alle esigenze della produzione nazionale di energia elettrica, quale prospettata nei programmi dell'Enel. I recenti accordi intervenuti

tra le società Ansaldo e Alfa Romeo del Gruppo Finmeccanica e le società FIAT TTG e FIAT Aviazione del Gruppo FIAT hanno avuto il senso di fornire sia nel settore nucleare sia in quello della motoristica aeronautica — sotto il profilo tecnologico e della occupazione qualificata del nostro paese — un quadro imprenditoriale più semplice e quindi più efficace. Nel caso del settore nucleare con il passaggio al Gruppo Finmeccanica del controllo completo delle società SIGEN e SOPREN, detentrici del rapporto tecnico con la americana WESTINGHOUSE, si realizza la concentrazione presso la Finmeccanica stessa delle competenze in materia di sistemi nucleari delle filiere commerciali più diffuse in tutto il mondo. Nel settore della motoristica aeronautica gli accordi prevedono la costituzione di un consorzio permanente FIAT-Alfa Romeo per la realizzazione dei nuovi programmi dell'aeronautica militare. Il relatore conclude infine rilevando come anche tale accordo, a somiglianza di quello nucleare, è destinato a favorire una maggiore specializzazione di tutte le imprese operanti nel settore e quindi a rafforzare la loro capacità di competere sul mercato internazionale.

Il dottor Viezzoli, Presidente della Finmeccanica, osserva come le politiche energetiche dei paesi industrializzati sono oggi finalizzate all'obiettivo di far evolvere le strutture di approvvigionamento delle diverse fonti di energia, in funzione sia delle previste disponibilità di quest'ultime sia dell'evoluzione dei fabbisogni in modo da assicurare il mantenimento o l'aumento della crescita economica a livello mondiale.

Pone quindi in risalto l'essenziale contributo che l'energia elettronucleare è chiamata a dare per mutare la struttura degli approvvigionamenti energetici. In particolare, per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, ricorda che nel mondo occidentale la quota dell'energia nucleare sul totale di

energia elettrica prodotta aumenta dal valore del 9 per cento del 1977, al 21-22 per cento nel 1985, sino al 35-38 per cento nel 2000. Dopo aver ricordato che il mercato delle centrali elettro-nucleari in esercizio e in costruzione, del piano mondiale, è oggi caratterizzato dalla netta preminenza delle filiere ad acqua leggera bollente e pressurizzata, seguite a distanza dalle filiere ad acqua pesante, rileva che alla fine degli anni '60 e gli inizi degli anni '70 il Gruppo Finmeccanica ha impegnato notevoli risorse tecniche, umane e finanziarie nell'area delle centrali elettro-nucleari, puntando sulle tecnologie di filiera ritenute più affidabili. Ricordata l'attuale struttura del Gruppo Finmeccanica nel settore energia, rappresentata dal raggruppamento Ansaldo che opera sia attraverso un insieme di società di impiantistica e di ingegneria con un organico di quasi 2.000 unità sia attraverso un insieme di società manifatturiere con un organico di quasi 17.000 unità e dispone di un centro coordinato di studi e ricerche il CESEN, si sofferma sugli accordi Finmeccanica-FIAT rilevando come le due aziende da tempo avevano avviato trattative per rendere la propria collaborazione più adeguata alle rispettive capacità ed ai ruoli che entrambi vanno svolgendo nella realizzazione dei programmi nucleari nazionali e nello sforzo di penetrazione sui mercati esteri.

Le trattative si sono concluse con l'accordo secondo cui la Finmeccanica assume la *leadership* nell'area nucleare sia sul mercato nazionale sia su quello internazionale, anche per la filiera ad acqua leggera pressurizzata che fino a questo momento era stata gestita al 50 per cento con la FIAT. Si attua in tal modo l'assunzione del controllo da parte della Finmeccanica, delle società SIGEN e SOPREN con il passaggio delle relative quote azionarie al Gruppo Ansaldo ammontanti al 90 per cento per la SIGEN e al 75 per cento per la SOPREN, e restando invariata al 15 per cento la quota del licenziante WESTINGHOUSE. La Finmeccanica si impegna a riconoscere alla FIAT il ruolo di fornitore di quei componenti e apparecchiature delle centrali PWR che sono di suo particolare interesse.

In ordine all'accordo FIAT-Finmeccanica nel campo dei motori aeronautici militari, dopo aver rilevato che l'industria motoristica italiana possiede in tale settore dimensioni complessive abbastanza modeste in quanto la propria attività si è concretizzata in questi anni attraverso produzioni su licenze o tutt'al più attraverso coproduzioni, osserva che l'unica eccezione rilevante a tale panorama di dipendenza tecnica dall'estero è costituita dal progetto denominato AR 318. Si tratta di un motore turboelica da 600-800 cavalli destinato ad equipaggiare aerei biturbina di aviazione generale, nato come cooperazione bilaterale Rolls Royce-Alfa Romeo ma che è ormai sviluppato interamente dagli uffici tecnici dell'Alfa di Pomigliano. L'oratore ricorda quindi che in occasione dei recenti accordi si è convenuto che alla FIAT spetti la *leadership* dell'area motori aeronautici militari, in particolare con la costituzione di un'apposita struttura consortile tra FIAT Aviazione ed Alfa Romeo. Tale accordo riguarda esclusivamente i motori militari ed esclude espressamente le attività relative al motore AR 318 e suoi derivati che rimarranno di competenza esclusiva dell'Alfa Romeo. Il dottor Viezzoli conclude rilevando che l'accordo stabilisce che la FIAT Aviazione e l'Alfa Romeo si ripartiranno al 50 per cento le produzioni destinate loro nell'ambito del consorzio dal Ministero difesa e da altri clienti, ma che in tali ripartizioni si terrà conto delle specializzazioni delle società consociate; la volontà è quindi quella di operare per una sempre maggiore specializzazione delle diverse industrie motoristiche italiane onde migliorare la loro capacità di operare sul mercato internazionale.

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato il dottor Viezzoli per la rigorosa e puntuale relazione svolta, propone di iniziare il relativo dibattito mercoledì prossimo alle ore 17. La Commissione consente. Invita quindi i parlamentari che desiderino rivolgere brevi domande di chiarimento a prendere la parola.

Il deputato Margheri premesso di condividere l'opportunità di svolgere incontri e audizioni con le finanziarie dell'IRI in modo da approfondire più compiutamente i di-

versi settori in cui si articola il Gruppo, ricorda i principi ribaditi dalla sua parte politica durante l'esame dei programmi pluriennali dell'IRI e che attengono principalmente alla impostazione che il sistema delle partecipazioni statali deve dare alla propria attività in modo che la politica di ristrutturazione dei vari settori sia seguita da una politica di espansione e di massicci interventi. Dopo aver riaffermato la necessità di una difesa del ruolo delle partecipazioni statali attraverso una seria programmazione e una politica più dinamica, si dichiara d'accordo su taluni processi di integrazione, che sono necessari perchè le nostre imprese partecipino in modo più competitivo sul mercato internazionale, a condizione però che tali processi comportino progressivi spostamenti di investimenti verso il sud. Rivolge quindi una serie di domande in ordine sia all'orientamento della Finmeccanica in vista di una ricaduta tecnologica del settore, sia sulla opportunità della predisposizione di un piano per il settore aerospaziale, sia sulla volontà della Finmeccanica di spostare verso il sud investimenti che dovrebbero però riguardare settori tecnologi-

ci e di progettazione, sia sull'espansione da dare alle attività di aeronautica civile dell'Alfa Romeo e dell'Aeritalia. Chiede infine se sia possibile conoscere nei dettagli l'accordo stipulato dalla Finmeccanica con la FIAT.

Intervengono quindi brevemente il deputato Sanza il quale dopo aver rilevato l'importanza strategica sia del settore nucleare sia di quello dei motori aeronautici, osserva che il processo di integrazione in atto tra la Finmeccanica e la FIAT consentirà una presenza più qualificata del nostro paese sul mercato internazionale in modo più penetrante se ciò avverrà attraverso una seria programmazione ed una più approfondita attività di ricerca nel settore, il deputato Merloni il quale chiede quali siano, per il nostro paese le prospettive future per riprendere, in tale settore, un ruolo che ci consenta possibilità di esportazione anche in altri paesi, e il deputato Vignola il quale chiede quali ripercussioni economiche ed occupazionali tale accordo comporterà per il sud.

Il Presidente Principe rinvia il seguito del dibattito alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>:*

732 — « Norme provvisorie sulla indennità di espropriazione di aree edificabili »: *parere favorevole*;

*alle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>:*

710 — « Ulteriori interventi dello Stato in favore delle popolazioni dell'Umbria, Marche e Lazio colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi »: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

561 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sul riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata al Cairo il 3 dicembre 1977 »: *parere favorevole*;

690 — « Norme interpretative e integrative della legge 3 marzo 1971, n. 153, e della legge 26 maggio 1975, n. 327, concernenti contributi statali in favore di enti, associazioni e comitati che gestiscono scuole italiane all'estero », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

718 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 497, e 5 agosto 1978, numero 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le Forze armate », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *parere favorevole*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

409 — « Riordinamento del credito agrario », d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: *rinvio dell'emissione del parere*;

*all'8<sup>a</sup> Commissione:*

321 — « Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e sul gruppo aziendale Alitalia-ATI in seno all'IRI », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

706 — « Disciplina dei servizi aerei non di linea », d'iniziativa dei deputati Accame; Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

186 — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, riguardante il decentramento dei servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste », di iniziativa dei senatori Miroglio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

197 — « Inquadramento nel ruolo dei direttori di sezione ordinari di alcune categorie di impiegati della carriera direttiva degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria », d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 10ª Commissione:*

554 — « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea »: *rinvio della emissione del parere*;

*alla 12ª Commissione:*

496 — « Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 »: *rinvio dell'emissione del parere*.

## GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6ª Commissione:*

409 — « Riordinamento del credito agrario », d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: *parere favorevole con osservazioni*;

745 — « Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 249, in materia di determinate categorie di contribuenti della imposta sul valore aggiunto » approvato dalla Camera dei deputati, in stato di relazione: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 8ª Commissione:*

321 — « Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla direzione gene-

rale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e sul gruppo aziendale Alitalia-ATI in seno all'IRI », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

591 — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »: *rinvio dell'emissione del parere*;

706 — « Disciplina dei servizi aerei non di linea », d'iniziativa dei deputati Accame; Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 9ª Commissione:*

186 — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, riguardante il decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste », di iniziativa dei senatori Miroglio ed altri: *parere contrario*;

*alla 10ª Commissione:*

638 — « Disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione », d'iniziativa dei deputati Tesini Aristide ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2ª Commissione:*

568 — « Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia »: *parere favorevole*;

*alla 2ª e 8ª Commissioni riunite:*

732 — « Norme provvisorie sulla indennità di espropriazione di aree edificabili »: *parere favorevole.*

## **FINANZE E TESORO (6ª)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni deferiti:

*alle Commissioni riunite 5ª e 8ª:*

710 — « Ulteriori interventi dello Stato in favore delle popolazioni dell'Umbria, Marche e Lazio colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi »: *parere favorevole;*

*alla 4ª Commissione:*

718 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 497, e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *parere favorevole;*

*alla 10ª Commissione:*

438 — « Modifiche ad alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, relativa alla disciplina della produzione e del commercio delle acqueviti », d'iniziativa dei senatori Forma ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

## **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Tanga, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 4ª Commissione:*

718 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 8 agosto 1979, n. 497, e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le forze armate », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *parere favorevole.*

## **GIUNTA**

**per gli affari delle Comunità europee**

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 5 MARZO 1980**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 8ª Commissione:*

591. — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »; non si oppone all'ulteriore corso;

*alla 1ª Commissione:*

694. — « Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri »; non si oppone all'ulteriore corso.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni  
e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 6 marzo 1980, ore 15,30*

---

**Commissioni riunite**

**2<sup>a</sup> (Giustizia)**

**e**

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

*Giovedì 6 marzo 1980, ore 10*

---

**4<sup>a</sup> Commissione permanente  
(Difesa)**

*Giovedì 6 marzo 1980, ore 9,30*

---

**10<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

*Giovedì 6 marzo 1980, ore 15,30*

---

**11<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 6 marzo 1980, ore 10*

---

**Commissione parlamentare d'inchiesta sulla  
strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio  
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

*Giovedì 6 marzo 1980, ore 9,30*

---